

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XVI · 1991

La fonte del *Gregorius* di Hartmann von Aue.
In margine ad alcune recenti ricerche

1. *Posizione del problema*

1.1. È ormai parte della vulgata degli studi di germanistica la circostanza che vuole in una perduta redazione della *Vie de saint Grégoire* antico-francese (metà del XII sec.)¹ la «fonte» del *Gregorius*, romanzo medio-altotedesco composto dal *ministerialis* Hartmann von Aue nell'ultimo decennio del XII sec.² L'accordo tra gli

¹ D'ora in poi *VGr*. Il poemetto, in distici d'*octosyllabes* a rima baciata, è conservato da sei codici e un frammento: B1, London, Brit. Libr., Egerton 612, XII sec. ex., perg. di provenienza insulare; B2, Paris, Bibl. de l'Arsenal 3527, XIV sec. in., perg., piccardo; B3, Cambrai, B.M. 812, XV sec. in., perg., piccardo; b, London, Brit. Libr., Add. 47663 (M), XIII sec. ex., frammento perg. insulare; A1, Tours, B.M. 927, secondo quarto del XII sec., cart., SO della Francia; A2, Paris, Bibl. de l'Arsenal 3516, metà del XIII sec., perg., piccardo; A3, Paris, B.N., f.fr. 1545, terzo quarto del XV sec., cart., borgognone.

Brevemente, i risultati della recensione della tradizione: a) le redazioni A e B si distinguono per lunghezza e per fedeltà all'Archetipo: nella sua sechezza ed essenzialità, B risulta essere più arcaico di A, che molto spesso, soprattutto nella seconda metà del testo, gonfia la narrazione di particolari apocrifi, mostrando una particolare predilezione per i dialoghi e per rendere esplicito nel racconto ciò che B preferisce lasciare intuire al lettore; l'esistenza delle due redazioni è garantita dalla sussistenza di errori congiuntivi, e, in via secondaria, da alcune divaricazioni nell'intreccio, che non toccano però i suoi nodi strutturali; b) sebbene A sia la redazione più lontana dal dettato originale del testo, essa conserva diversi luoghi in cui la sua lezione ha il medesimo peso di quella di B, o le è addirittura preferibile; c) bipartito al piano più alto, lo stemma rimane tale anche nella definizione dei rapporti tra i manoscritti delle due redazioni: errori comuni garantiscono la comune discendenza da un antigrafo, rispettivamente β e α, di B2 e B3, di A1 e A3; d) all'interno della famiglia A, la lezione di A2 è complessivamente (per quanto segnata dalla caduta per ragioni meccaniche di parecchi versi) forse quella che meglio certifica la forma e la struttura di A; e) B1, pur essendo la redazione che per molti aspetti si presenta come la più arcaica, presenta diverse decurtazioni del testo, e di cospicue dimensioni, che la rendono di fatto inutilizzabile per la costituzione della lezione dell'Archetipo (cfr. Burgio 1986. Per i tagli all'intreccio operati da B1 cfr. Allegato, segnum. III.4. e IV.9.-10.).

² D'ora in poi *Gr*. Tradizione manoscritta: A, Roma, Bibl. Vat., Reg. Lat. 1534, XIII sec. in., perg.; B, Strasbourg, Arch. et Bibl. de la Ville, cod. 314 (bruciato nel 1870: copia del XVIII sec.); C D, frammenti; E, Wien, öst-Nat. Bibl., Cod. Vindob. 2881, XV sec., cart.; G, Eger, Diözesanbibl., cod. 5496, seconda metà XIV sec., cart.; H, frammento: I (o J), Berlin, Staatsbibl. Preuf. Kulturbesitz, ms. germ. qu. 979, XV sec., cart.; K, Konstanz, Stadtarch., cod. A 1 1, XV sec., cart.; L M, frammenti.

Numerose le edizioni critiche e gli studi codologici sulla tradizione di *Gr*. Si utilizza qui

studiosi qui si ferma: superato questo confine, sono state escusse praticamente tutte le possibili ipotesi di relazione tra *Gr* e le due redazioni del poemetto oitanico³. La discussione si è sviluppata, senza risultati definitivi, tra il 1870 e il 1930, e si è quindi esaurita di fronte alla mancanza di una edizione critica di *VGr* che accettasse in modo chiaro i rapporti tra i suoi testimoni⁴. Il presente articolo vuole riprendere la questione là dov'essa si è arenata, utilizzando come spunto le detagliate ricerche che, da un decennio a questa parte, le ha dedicato Brigitte Herlem-Prey⁵. Le pagine che seguono intendono, inoltre, saggiare la possibile rilevanza di *Gr* come testimone indiretto per la definizione dello stemma della tradizione di *VGr*, preliminare all'approntamento del suo testo critico⁶.

1.2. Lo scheletro delle ricerche della Herlem-Prey consiste nella sistematica collazione del romanzo di Hartmann con la lezione offerta dai sei testimoni di *VGr*⁷. Qualunque sia il segmento dell'in-

il testo dell'ed. Neumann 1958, accompagnato dalla traduzione italiana procurata da Mancinelli 1989 (che pure utilizza l'ed. Paul 1873), e dalla traduzione francese (quando necessaria) di Pastré & Herlem-Prey 1986. Per ulteriore bibliografia si rimanda ai rapporti di Klent 1968 (fino al 1965) e Neubuhr 1977, oltre a Dittman 1966.

³ La letteratura critica si è concentrata intorno a quattro posizioni (Herlem-Prey 1979: 9-12): 1) Hartmann utilizza un codice A (Luzarche 1857, Littré 1863, ipotesti contestata da Strobl 1868 e Lippold 1869, quindi, sulla collazione di B1 - scoperto da Bieling nel 1871 - B2 A1, da Kölbling 1876); 2) fonte di *Gr* è l'antigrafo di B1, che contiene un testo completo, abbreviato quindi in B1 (Bieling 1874); 3) Hartmann ha utilizzato due manoscritti, uno del ramo B e uno del ramo A (per la parte finale del testo, assente in B1; Sparnaay 1933); 4) fonte di *Gr* è un codice di B che presenta, per contaminazione, l'aggiunta degli episodi presenti in A e mancati in B1 (ma non in B2 B3) (Neussel 1886, Piquet 1898, Sparnaay 1933).

⁴ Bibliografia di *VGr*: Edizioni integrali: Luzarche 1857 (su A1); Telger 1933 (su B1); Hutchinson 1949 (B); Sol 1977 (edizione critica di A1 e B1, trascrizione sinottica semidiplomatica di tutta la tradizione, escluso il frammento b); edizioni parziali in Bartsch & Horning 1887; Roques 1922; Roques 1957. Studi: Littré 1863; Bieling 1874; Kuchenbäcker 1886 (sulla lingua di B); Miehle 1886; Kahle 1916 (glossario); Roques 1922; Krause 1932; Hoepffner 1933-36; Krause 1936; Roques 1956; Burgio 1986.

Citerò *VGr* secondo il testo approntato per la mia edizione, di futura pubblicazione, la cui numerazione coincide con quella di B2 in Sol 1977; le citazioni precedute da una cifra romana rimandano alle Appendici della citata edizione.

⁵ Herlem-Prey 1979. Il metodo adottato e i risultati raggiunti dalla sua ricerca sono stati anticipati in due articoli, Herlem-Prey 1976 e 1977, sostanzialmente identici per struttura e contenuto, e sommarariamente ripetuti in Pastré & Herlem-Prey 1986: v-vii.

⁶ Per l'importanza dello studio delle traduzioni nella definizione di uno stemma codicum cfr. l'illuminante saggio di Cesare Segre sulla VII branca della *Karlmagnús saga*, versione norrena della *Chanson de Roland* (Segre 1961: 127-47).

⁷ Collazione che mostra una netta preferenza per il testo di A1 e B1, considerati, per la loro antichità, i portatori della lezione più attendibile di A e B.

treccio sottoposto a collazione⁸, il risultato a cui si perviene rimane invariato: sotto i versi dell'*adaptation*⁹ di Hartmann sembra possibile riconoscere le evidenti tracce, alternativamente o contemporaneamente, della *lectio* (spesso fortemente divaricata) di A come di B¹⁰. Per spiegare l'aporia - per altro già individuata dalla letteratura ottocentesca - la Herlem-Prey ritiene che

la source française dont a disposé Hartmann ... ressembloit à la version A comme à la version B....¹¹

Non potendo trattarsi di un'*editio variorum*, esito della contaminazione di A e B¹², l'antigrafo di *Gr* viene definito come un affine del-

⁸ La collazione è preceduta dalla segmentazione del discorso narrativo di A B e *Gr* in unità narrative (secondo impliciti criteri semantico-funzionali d'analisi dell'intreccio).

⁹ Con la nozione di *adaptation courtoise* la scuola di Jean Fourquet fa riferimento al corpus di procedure retorico-narrative elaborate e utilizzate da Hartmann e dai suoi seguaci tra XII e XIII sec. nel loro lavoro di «traduzione» della narrativa oitanica in medio-altotedesco. Segnato qui di passata i tratti più significativi di questo codice narrativo, rifacendomi alla trattazione (a tutt'oggi la più analitica e completa) di Huby 1968.

L'*adaptateur*, vero *poète à gages*, lavora su manoscritti francesi di proprietà del committente, conoscitore della lingua d'*oïl*: circostanza che lo costringe a una costante aderenza testuale, e non mnemonica, alla fonte, della quale spesso l'adattatore registra anche le lacune. Ne consegue un'assoluta fedeltà all'ordine dei segmenti narrativi (e al rispetto delle loro dimensioni) del prototesto. Sole libertà concessa all'*adaptateur* sono, sul piano della superficie discorsiva, la variazione sul tema offerta dal lessico della fonte, e l'amplificazione. Il ricorso a questo procedimento permette da una parte di rendere evidenti le articolazioni nodali dell'intreccio, le ragioni interne della struttura del prototesto; dall'altra, offre l'occasione all'adattatore di dare allo spirito di competizione che lo anima nei confronti del suo modello. Situazioni dialogiche, scene di combattimento ed analisi psicologiche mettono in risalto il virtuosismo espressivo del poeta, senza intralciare gli elementi funzionali dell'intreccio. In sostanza, l'*adaptateur* «... se livre à un véritable travail de tailleur, de couturier, d'ajusteur, avec la minutie d'un horloger montant le système d'une montre» (Hyby 1968: 245), lavoro che «... nous paraît consistant avant tout dans la combinaison d'éléments prévisibles, parce que présente pour la plupart dans le texte français ou suggérés par ce texte lui-même» (Hyby 1968: 328). «Dans l'ensemble, l'adaptateur reste donc le plus près possible de sa source et, surtout dans le domaine des additions, il s'efforce de ne pas apporter de transformations qui risquent de bouleverser le déroulement du récit ou d'indiquer un changement radical de conception par rapport au sens général de l'oeuvre et à la leçon qui doit s'en dégager» (Hyby 1968: 247).

La prima definizione di *adaptation courtoise* e dei suoi meccanismi è in Fourquet 1938. Tra gli studi degli allievi, oltre alla Herlem-Prey e Huby 1968, si ricordino Huby 1968a (per la tipologia delle articolazioni narrative), Buschinger 1974, Pastré 1979 (sulle tecniche dell'*ornatus* e dei *colores* nelle *adaptations*), Perrenec 1984. Cfr. infine i saggi in Fourquet 1979 e in Buschinger 1976.

¹⁰ Herlem-Prey 1979: 179.

¹¹ Herlem-Prey 1977: 19.

¹² «En effet... l'énoncé du Gregorius suppose toujours, concernant ces réactions, un passage où précisément la version A et la version B diffèrent, suppose donc toujours la présence simultanée de traits que nous trouvons seulement dans l'une ou seulement

l'Archetipo del poemetto antico-francese. Ogniqualvolta il testo di *Gr* presenta di seguito versi che sembrano prevedere A come fonte e versi che sembrano rifarsi a B, ciò dipende dal fatto che tutte e due le lezioni erano presenti nell'Archetipo di *VGr*, e che poi A e B, per scelta autonoma, hanno registrato uno solo dei due enunciati. Allo stesso modo i luoghi del romanzo che fondono in un solo enunciato lezioni che paiono provenire tanto da B che da A sono fedeli testimonii della preesistente situazione dell'Archetipo¹³.

La soluzione della Herlem-Prey, per quanto brillante, mi sembra tuttavia cozzare contro una circostanza decisiva: non esiste neppure un verso in nessuna delle redazioni di *VGr* dal quale si possa inferire l'esistenza di un Archetipo definibile come collettore di varianti sinonimiche, utilizzate quindi con assoluta libertà di scelta dai redattori di B ed A. In effetti, il ragionamento della studiosa pare presupporre che la lezione - alternativa o simile - di A e B abbia sempre il medesimo peso stemmatico, come se tutte le sei redazioni, e soprattutto A1 e B1, risultino egualmente portatrici dell'ipotetica voce dell'Archetipo. Il metodo della Herlem-Prey trascura la questione dei rapporti stemmatici tra i testimoni di *VGr*, né, conseguentemente, si pone l'interrogativo di quale, fra B ed A, sia la versione più «attendibile» per ricostruire il dettato dell'Archetipo. Come risulta evidente dall'esempio che segue.

Dopo la morte del conte d'Aquitania, i suoi due figli, fratello e sorella, vivono in stretta intimità; la situazione stimola la fantasia del Demonio, che decide di piegarla ai suoi fini (*VGr* 119-38). Grazie all'eccesso di baci che i due si scambiano, il Demonio accende il giovane di una passione incestuosa:

139 Par l'ocoison del baisement
Qu'il demenoient trop sovent,
A le frere li anemis
Viers sa seror si fort esprins
...

Isolato da tutta la tradizione, al v. 139 A1 legge *aisement*: «agio, intimità» - termine felicemente riassuntivo della situazione descritta

dans l'autre version des manuscrits, alors que la caractéristique d'un manuscrit contamine est justement qu'il suit *alternativement* l'un puis l'autre version» (Herlem-Prey 1979: 360).

¹³ Herlem-Prey 1977: 27, Pastré & Herlem-Prey 1986: xv7. La Herlem-Prey si preoccupa anche di definire la struttura metrica originaria dell'Archetipo di *VGr*: quattro linee monoassonanzate di otonari (Herlem-Prey 1979: 28-9). Indicherò altrove perché questa ipotesi non mi convinca.

nei versi precedenti, e facilmente spiegabile anche sotto il profilo paleografico nella sua alterità rispetto alla concorde testimonianza di B A2 A3.

Hartmann si esprime in questi termini:

411 In geschach diu gewîche La sventura li travolse
von grôzer heimliche: per la grande intimità:
heten si d'et erwîchen, se ne fosser rifuggiti
sô waeren si unbeswîchen¹⁴. ora indenni ne sarebbero.

Osserva dunque la Herlem-Prey¹⁵ che qui *Gr* ha come prototesto una lezione decisamente affine ad A1. E tuttavia il tema del *baiser* torna in *VGr*, nei versi seguenti a quelli citati, e in tutti i *manoscritti*, con particolare insistenza. Così, l'ingenua fanciulla, non comprendendo la natura ambigua dell'affetto del fratello, non si nega ai suoi baci:

153 Et por tant ne li defuit
Ne sa bouce ne son deduit;

e la passione del giovane si fa sempre più intensa con l'aumentare dei baci:

155 Com plus la baise et plus la voit
Tant l'aimé il plus a destrôit.

In un simile contesto, a me pare che l'*aisement* di A1 sia una felicissima variante poligenetica, favorita dalla somiglianza grafematica e dalle caratteristiche semantiche del lessema; e proprio il carattere poligenetico della lezione di A1 impedisce di poter considerare fondata, in questa circostanza, l'affinità tra *Gr* e A1 - ché, o Hartmann ha scelto di sua volontà *heimliche*, perché dotato della stessa felicità espressiva di *aisement*, oppure il lessema oitanico si trovava, per poligenesi, nella copia a sua disposizione.

Per parte mia, ritengo che la questione della fonte di *Gr* sia da porre:

- a) partendo dalle risultanze dello scrutinio della tradizione di *VGr*, nei termini esposti alla nota 1,
b) individuando nell'esistenza di errori in comune tra *Gr* e uno dei rami di *VGr* il criterio primario, se non esclusivo, per definire i

¹⁴ Il corsivo è in Herlem-Prey 1979.

¹⁵ Herlem-Prey 1979: 168.

rapporti di parentela tra il romanzo medio-altotedesco e il poemetto antico-francese.¹⁶

2. Gr. A e B

2.1. Nessuna delle lezioni erronee e delle più vistose incongruenze del racconto di A è presente in Gr. Basti qui un solo esempio particolarmente significativo.

Dopo essere stato scacciato dall'abitazione del pescatore, Gregorio è richiamato indietro dalla sua pia moglie. Una volta all'interno,

¹⁶ Cfr. Segre 1961: 128-9; considerazioni che queste pagine prendono a modello. Considero alla stregua di errori congiuntivi e disgiuntivi l'accordo-discorso tra A/B e Gr nella presenza e nell'assenza di tratti dell'intreccio, nonché nella loro articolazione all'interno di un segmento narrativo. Ciò è permesso dal fatto che la composizione di Gr risponde effettivamente ai criteri dell'*adaptation courtoise*. Sintetizzo qui i risultati della collazione di Gr e VGr (cfr. le Osservazioni all'Allegato; per l'intreccio di VGr cfr. Roques 1922, o Burgio 1986 o Guerreau-Jalabert 1988).

Innanzitutto, Hartmann conserva fedelmente l'ordine in cui gli avvenimenti sono presentati, e non interviene sui modi di articolazione dei segmenti narrativi tra loro. Assenze o modificazioni di tratti del racconto si verificano solo all'interno di un segmento, non coinvolgendo mai elementi funzionali, e rispondono di frequente a esigenze stilistiche di ristrutturazione dell'intreccio, in un'intenzionale volontà di *aerulatio* con il modello. Ciò è particolarmente evidente nell'episodio dello scontro armato tra Gregorio e il pretendente romano della contessa (seggm. III.3.-4.), nel quale la ricostruzione della vicenda (con la soppressione dell'episodio dell'ospite cittadino di Gregorio e della figura del ruolo del siniscalco, e il soffermarsi sul lungo *training* militare dell'eroe prima dello scontro decisivo con l'avversario, trasformato da centro di una battaglia campale tra assediati e assediati in un duello da torneo) pare rispondere alla volontà di rendere tutto l'episodio più verosimile, rispetto al timbro «fiabesco» della narrazione di VGr, nel quale il cavaliere Gregorio, del tutto digiuno di cavalleria, al suo primo combattimento si rivela *leazer* valoroso e rassicurante. Allo stesso modo, l'apparizione del messo divino ai due seggi romani (seggm. IV.5.) è motivata in Gr non dalle preghiere del conclave, ma, più prosaicamente, dalle lotte interne che dilanano le famiglie romane per assicurare il soglio pontificio a un loro congiunto.

Al sostanziale rispetto dell'intreccio fa da contrappeso un'esplita intenzione di vittorioso confronto con il modello sul piano dell'*elocutio*. Gli interventi discorsivi dei personaggi (cfr. p.es. quello del padre morente in I.1., o quello del vassallo fedele in I.7.) si fanno più lunghi e articolati, così come, del resto, le digressioni destinate alla caratterizzazione psicologica dei protagonisti, Gregorio in particolare (si confronta la *notatio* dell'eroe adolescente in Gr II.5-6, con quella dedicatagli da VGr).

La disponibilità a una costruzione delle sezioni mimetiche più analitica e attenta alle implicazioni psicologiche nascoste tra le pieghe delle parole non è per altro solo il frutto di una disposizione stilistica più «matura» (usando il termine nella maniera più valutativa possibile) in Hartmann rispetto all'anonimo autore di VGr. Tale diversità di stile si nutre anche delle differenze di clima e di *milieu* culturale in cui in due testi si collocano, e delle differenti motivazioni e intenzioni ideologiche che li hanno prodotti. Cfr. in merito Spaarnay 1933: 74 sgg.; Schieb 1950; Kuhn 1952: 242; Nobel 1957; Geschiere 1968; Wapnewsky 1972: 86-9; Goebel 1974: 86 sgg.; Buschinger 1975; Rudert-De Giorgi 1977: 61-86; Mc Cann 1978; Guerreau-Jalabert 1988; Mancinelli 1989: XIII-XV.

il pellegrino si accoccola in un angolo della stanza, senza avvicinarsi al focolare, mentre si prepara per lui un misero giaciglio (xxx, 1963-8):

1963 N'osa pas vers le fu venir,
En un anglet s'ala tapir.
On li fist son lit de rosel
Qué onques n'i ot mis drapel.
Adont s'asist Grigoire jus,
Ne li demanda onques plus.

È presumibile che il giaciglio si trovi all'interno della stanza. Però, a conclusione del pasto, Gregorio si reca a dormire in un *toitel* del quale nel racconto finora (tranne forse l'accenno in xxx, 1948 «Laisse le gesir sor l'estrain») non si è fatto mai cenno (xxx, 2117-8):

2117 Grigoires ala el toitel,
Reposa soi sor le rosiel;

Così il racconto in A. B¹⁷ è molto più coerente: in 1890 cita immediatamente il *toitel* come luogo per sistemare Gregorio per la notte, e non appena l'eroe è richiamato indietro, la moglie del pescatore lo apre e vi sistema il pellegrino: «Et le toitel li desferma» (1895); al *toitel* corre la donna per invitare Gregorio a cena (1912 «Et la feme est por lui alee»), che al *toitel* torna, a conclusione del pasto.

In Gr 2873 sgg. Hartmann non cita immediatamente uno *huse-în* come luogo in cui alloggiare Gregorio; tuttavia, i vv. 3019 sgg. mostrano chiaramente come, nonostante tutte le preghiere in senso opposto della donna al marito, il giaciglio di Gregorio si trovi all'esterno dell'abitazione del pescatore:

3019 Nû was der unguote man
harte strege dar an
daz er im deheines gemaches
sô vil sôs obedaches
in sinem hûse engunde.

E fu pur quell'uomo ingiusto
molto duro anche in questo,
che negò a lui l'asilo
né concesse alcun riparo
sotto il tetto di sua casa.

3031 Des nahres wart er geleit
wider sîner gewonheit
in ein sô armez huseîn
daz ez niht arner enmôhte sîn:
daz was zevallen, âne dach.

Quella notte fu ospitato
contro ogni usanza sua
in sì povero rifugio
che più povero non c'era:
senza tetto e diroccato.

¹⁷ Cfr. Hertlem-Prey 1979: 285, che concorda con le mie osservazioni.

2.2 Pare invece presente in *Gr* almeno una delle lezioni erronee proprie di B.

Dopo aver assistito alla partenza del fratello per la Terra Santa, la giovane incinta è condotta dal vassallo presso il suo castello; una volta arrivati, la moglie dell'ospite viene informata del segreto che il ventre della giovane nasconde, e promette di non svelare alcunché a nessuno:

- 365 Li sires maine la dansele
 A sa feme, qu'est Dieu ancele;
 366a <Enz en la chambre l'apelat
 366b E cel conseil ge'i li ad.>
 Cele jure bien et afferme
 Que ne-l dira home ne feme,
 Ne ja viers li n'iert tant inie
 Que mais en soit parole oie.

Lascia perplessi l'attribuzione a una donna sposata dell'epiteto *Dieu ancele*, tradizionalmente riferito, per calco evangelico, alle vergini martiri¹⁸. Probabilmente qui il redattore di B ha malamente raccolto, per motivi sconosciuti, il testo antigrafico, creando maldestramente un'immagine poco perspicua. E infatti, il testo di A mostra più chiaramente, anche se amplificata, la situazione di partenza (m, 390-412):

- 390 Quant il vindrent en sa contree
 Et a son palais descendirent,
 Encontre lui grant joie firent.
 Sa feme est contre lui venue:
 Lors fu la dame descendue
 Et receüe a grant honor
 Comme la fille lor seignor.
 Ançois qu'ele se fust asise
 Li sire l'a par la main prise;
 Ens en sa chambre l'a menee
 Et puis a sa feme apelee:
 De chief en chief li a conté
 Comment il avoient ovré.
 Puis li commande, sor sa vie,
 Et sor quant qu'ele a en baillie,
 Qu'ele gart la damoisele
 Et serve comme sieue ancele.

¹⁸ La *Dieu ancele* per antonomasia è, evidentemente, la Vergine: cfr. *L.c.* 1.37 «Eccè ancilla Domini...»; per l'uso dell'epiteto riferito alle vergini martiri nella letteratura volgare cfr. p.es. Wace, *Vie de sainte Marquerite* (ed. Francis, Paris, Champion 1925, CFMA), vv. 16 32 464 472.

Sa feme est lie del comment;
 De la meschine ot pitié grant.
 Puis le confortie et tresbien jure
 C'a lui servir metra sa cure
 Ne ja por lui n'iert descoverte
 Ne por grant gaig ne por perte.

Gr 657-64 sembra muoversi esattamente sulla linea di B:

- 657 Nû vuorte dirre wise man
 sine juncvrouwen dan
 in sîn hûs, dâ ir geschach
 nichel guot und gemach.
 nû was sîn hûsvrouwe ein wip
 diu beidiu sinne une lip
 in gotes dienest hâte ergeben:
 dehein wip endorftie bezzer
 [leben.
 Il vegliardo allor condusse
 la sua giovane signora
 in casa sua, dove fu accolta
 con onore ed ogni agio.
 La sua sposa era una donna
 che al servizio del Signore
 destinava animo e corpo:
 mai più santa fu una donna.

Il richiamo al servizio divino non lascia margini di dubbio: «Hartmann explique en quatre vers [661-4] ce à quoi B1 [cioè B] fait brièvement allusion.» Ed è probabilmente prova del «taglia e cuci» di B il fatto che *Gr* 657-60 sono, secondo la Herlem-Prey, un «résumé de A1 [cioè A] avec reprise littérale de termes de B1»¹⁹: affermazione che, nella nostra prospettiva, non significa che Hartmann avesse a che fare con un testo misto, ma che la sua testimonianza rafforza il sospetto che A nasconda tra le pieghe del suo rifacimento una lezione più genuina di quella conservata in B; il testo di Hartmann sembra quindi attestare una situazione testuale che, pur essendo affine a B, si colloca logicamente in una fase anteriore a quella ricostruibile dai testimoni di B.

Nella medesima direzione si muove un'altra testimonianza. Dopo un lungo errare, i messi romani, inviati dal conclave alla ricerca di colui che Dio ha scelto come nuovo papa, giungono presso l'abitazione di un pescatore:

- 2084 Un jor et autre quisent tant
 C'un matin vinrent errant
 A la maison d'un pescheor;
 Ensi plot Dieu le Creator
 Que cil doi clerz laiens entrerent
 Et une nuit i rechetèrent.
 Si tost com il sont descendu
 Le mangier ont ramenteti.

¹⁹ Herlem-Prey 1979: 175.

Secondo B i legati, dunque, giungono all'alba (v. 2085), chiedono alloggio per la notte (v. 2089) e appena entrati chiedono la cena (v. 2090: B1 *super*, B2 B3 *mangier*)²⁰. Quindi,

2146 Quant li mangiers fu aprestés,
Et il en ont mangié assés,
Si font lor lis aparellier
Puis si s'alèrent tost couchier.

La contraddizione tra *matinet* e gli altri indici temporali che costellano il testo è patente, erronea, e assente in A (xxxiv, 2269-93)²¹, che si dimostra qui preferibile al dettato di B. Gr 3250-4 non presenta alcun riferimento all'alba:

3250 dô die zwêne alten
daz husefîn gesâhen,
se saelden si des jâhen
daz si dâ nâch ir unmaht
geruowen müesen die naht.

Quando i due sapienti vecchi
ebbero scorta la capanna,
furono tutti lieti in cuore
che pensavano lì la notte
la stanchezza ristorare.

In tal modo, se, come nota la Herlem-Prey²², Gr 3223-54 descrive il girovagare dei messi papali con una lezione che appare assai affine a quella di A «étant donné que l'on relève chez Hartmann plusieurs détails qui concordent avec A1 [A], mais ne se trouvent pas dans B1 [B], très bref en cet endroit», ciò dipenderà dal fatto che il testo conservato in B è probabilmente abbreviato. E d'altra parte, la concordanza nell'errore discussa più sopra non rende necessario il ricorso all'Archetipo come collettore di questo segmento genuino, ma rende piuttosto necessaria l'ipotesi dell'affine di B.

2.3.0. Numerose sono per altro le testimonianze che garantiscono come il testo di Gr sia decisamente affine alla redazione B di VGr. Se ne distingueranno qui tre tipi: 1) episodi diversamente strutturati in B ed A; 2) episodi in cui la secchezza di B pare originaria ri-

²⁰ *Mangier* β è lezione banalizzante rispetto a *super* B1, probabilmente scelta dal suo redattore per ovviare alla contraddizione del testo. Il mio testo critico, pur segnalando in un'adeguata fascia d'apparato e in nota la lezione di B1 come lezione di B, mantiene *mangier* perché lezione non erronea.

²¹ Né God né AFW (v. 1270-3) citano un solo esempio in cui il lessema *matinet* indichi qualcosa di diverso dall'«alba». E in Wace, *Vie de saint Nicolas* 1177 sgg. (ed. Ron-sjö, Lund-Copenhague 1942), *matinet* è inserito in una sequenza temporale dall'alba al mezzogiorno. Del resto, tutte le occorrenze del lessema in VGr (cfr. Kahle 1916, s.v. *matinet*) hanno il significato di «alba».

²² Herlem-Prey 1979: 294.

spetto alla dilatata superficie narrativa di A; 3) particolari narrativi di B assenti o diversamente trattati in A.

2.3.1. La scena dell'agnizione al castello, in cui Gregorio e la contessa scoprono d'essere marito e moglie, gioca nella vicenda un ruolo centrale; e non soltanto sul piano drammatico, ma soprattutto su quello dottrinale e pedagogico – in un testo composto per ammaestrare gli ascoltatori sui pericoli della *desperatio*, essa vuole mostrare come i protagonisti, nel momento cruciale della loro esistenza, non cadano in preda della mancanza di fiducia nella misericordia divina. E non a caso, non appena appresa la notizia, Gregorio è preda della disperazione:

1730 Quant Grigoires de fit le sot
Et il tresbien entent et ot
Que viers sa mere est enkais,
Molt fu dolans et irascus

e se la prende con il Demonio; ma la disperazione è un istante, perché subito dopo l'eroe invoca Dio, ringraziandolo per averlo reso consapevole del suo peccato:

1746 Grigoires fu irés et vains,
Enviers le ciel tendi les mains:
– Damedieix – dist il – toi aour,
.....

La redazione A elimina questa articolazione psicologica: dopo il monologo disperato della contessa che commenta la scoperta, vengono riferite le parole consolatrici del figlio (xxvi, 1885 sgg.);

1885 La dame ensi se complainéit,
E Gregorie bien l'entendéit;
Bien sot por veir en son corage
Que or conoisset son lignage!
A la dame dist: – Ne tamez!
Or pri que vos reconfortez,
Selonc ce que avons de tens
Se nos demenons par grant sens.
.....

La ristrutturazione del dialogo in A banalizza l'episodio, sia dal punto di vista drammatico, appiattendolo in funzione consolatoria un interessante movimento psicologico di Gregorio, sia dal punto di vista pedagogico, ché l'eroe non rischia nemmeno per un istante di ca-

dere nel tranello della disperazione. Anche Hartmann, pur organizzando l'intero dialogo tra madre e figlio su basi nuove, conserva in Gr 2605-22 la dinamica di Gregorio, nella stessa circostanza di B (dopo aver scoperto l'incesto)²³.

Durante la cena presso il pescatore, Gregorio rifiuta di mangiare i cibi prelibati che la pia moglie gli offre, e chiede soltanto del pane d'orzo e dell'acqua di fonte. La circostanza scatena le ire del suo ospite, il quale, deciso a smascherare l'ipocrisia di quello che ritiene un falso pellegrino, si informa dei suoi programmi, e gli prospetta la possibilità di farsi incatenare su una roccia in mezzo al mare:

1934 Dont li regarde li pechieres:
- Ah! - fait il - com ies trichieres!
S'il n'i avoit ja se toi non
Ja mangeroies le poisson
De cieif en cieif jusc'a l'arestie,
Par les deus iex c'ai en ma teste,
Et si bevroies un sestier
Del millor vin, et del plus chier. -
Mais Grigoires, qui Dieu ama,
Onques viers lui mot ne souna,
Dist li peschieres: - Par ta loi,
Ne te celer encontre moi:
Que vas querant par ces boscages?
C'est une mer et un rivages,
N'i a mie certes chemin
Ne nul travers a pelerin. -
Et dist Grigoires: - Or m'entent,
Pechieres sui molt durement
Que la ne vuel jou demorer
La u nus hom me puiست trouver,
Ains vois querant un hermitage
U puisse faire mon estage,
Et mes pechiés espanèir

²³ «... Hartmann fait vivre à Gregorius un bref moment de désespoir, ce qui correspond au comportement de Grégoire dans la version B, et ce qui résulte essentiellement dans celle-ci... de la structure du dialogue. Il faut noter cependant que le désespoir de Gregorius ne s'exprime pas dans la même manière que celui de Grégoire dans la version B. Afin de mettre encore plus nettement en valeur le renvoi à la déclaration liminaire du prologue affirmant que l'on ne doit pas douter de la miséricorde divine, Hartmann modifie son texte français» (Herlem-Prey 1979: 219). Infatti, mentre in B Gregorio se la prende con il demonio, in Gr le sue irate parole si rivolgono direttamente contro Dio:

2608 sînen zorn huop er hîn ze gote
er sprach: 'diz ist des ich te bat,
e quel ch'io chiedevo a Dio,
....
....
E la collera levò contro Dio
dicendo: - Questo
è quel ch'io chiedevo a Dio,
....
....

Et mes grans paines soustenir. -
....

In A la situazione dialogica è diversamente strutturata (xxx, 2002 sgg.): le irose parole del pescatore e la sua successiva richiesta d'informazioni sono inframezzate in B dal silenzio di Gregorio; in A, tra i due interventi del pescatore intercorrono una breve risposta di Gregorio, umilmente concentrata sulla gravità del suo peccato, e un lungo intervento della moglie, preceduto dai commenti del narratore sulla conoscenza che la donna ha del pessimo carattere del marito; infine, mentre in B Gregorio spiega che esiste un collegamento diretto tra la sua natura di peccatore e la sua volontà di isolarsi dal resto dell'umanità, in A non c'è alcun riferimento al suo peccato.

I cento e più versi che Hartmann dedica al dialogo tra il pescatore e Gregorio (Gr 2901-3018) sono strutturati secondo il modello di B; infatti: 1) Gregorio reagisce con il silenzio agli insulti dell'uomo:

2945 Dise rede emphie der guote
mit lachendem muote
und woldes geniezen wider
Ispot
daz er leit sô grôzen spot
von alsô swacher geburt.
er engag im dehein antwurt
....
Tutte accolse le parole
lietamente l'uomo giusto,
per amor di Dio godendo
a sopportare tanto scherno
da un uomo così da poco.
Né gli diede mai risposta
....

2) è completamente assente in Gr un qualsiasi accenno a un intervento verbale della moglie del pescatore; 3) rispondendo alla richiesta del pescatore di notizie sulla sua vita,

2955 er sprach: 'herre, ich bin ein
Iman
daz ich niht ahte wîzzen kan
mîner sünftlichen schulde
und suoche um gotes hulde
ein stat in dirre wüestre,
ûf der ich iemer müeste
büezen unz an mûnen tôf
vaste mit des lîbes nôf
Egli disse: - Sono un uomo
tal che misurar non posso
dei peccati miei la colpa,
e fidando in Dio ricerco
solo un luogo in tal deserto
dove possa almeno in parte
espiar fino alla morte
con le pene del mio corpo.

E dunque, esattamente come in B, in Gr località deserta ed espiazione di un peccato gravissimo sono direttamente collegate²⁴.

²⁴ Herlem-Prey 1979: 282-3. Neussel 1886: 38, per primo, ha sottolineato l'identità d'articolazione narrativa in Gr e B.
Un ulteriore, eloquente esempio è illustrato dalla scena in cui il pescatore rivela ai

2.3.2. Spesso la redazione A offre una narrazione detagliata e distesa di avvenimenti a cui B dedica una narrazione secca e poco indulgente alla diffusione in particolari. I casi che seguono mostrano come, ogniqualevolta Hartmann potrebbe teoricamente scegliere per un episodio tra due versioni di diversa lunghezza, egli opti regolarmente per la versione più concisa.

Gregorio viene a conoscenza della sua condizione di trovatello sull'isola dopo un fortuito scontro con un figlio del pescatore che lo ha allevato, durante un gioco sulla spiaggia:

797 Il avint si a icel tamps

messi papali che il pellegrino che diciassette anni prima ha condotto sullo scoglio è Gregorio. Secondo la redazione B (2092 sgg.), non appena arrivati alla capanna del pescatore i messi acquistano da lui del pesce, perché lo cucinano per la cena. Tutto contento per l'insperato affare, il pescatore comincia a pulire il pesce, e nel suo ventre trova la chiave. Il ritrovamento scatena nel pescatore un immediato moto di pentimento, e le sue lacrime attirano l'attenzione dei messi, che vengono a sapere la storia di Gregorio *prima* di andare a cena (2108-31). In A l'episodio presenta un'articolazione diversa (xxciv, 2301 sgg.): il ritrovamento della chiave provoca nel pescatore meraviglia e scatenata in lui il ricordo dei fatti accaduti anni addietro (2307-18), e tuttavia (2319-22), soltanto dopo la cena, quando i messi gli raccontano del loro peregrinare senza esito, il pescatore li informa di quello che sa, e si offre di condurli allo scoglio il giorno dopo. La scansione degli avvenimenti in B mi pare preferibile a quella di A, perché l'istantaneo pentimento del pescatore risponde allo schema generale entro il quale la mentalità medievale concepisce i rapporti tra peccato e ravvedimento (cfr. quanto scrive Payen 1967: 38-39, riferendosi alla letteratura «storiografica» mediolatina: «A en juger par un certain nombre de chroniques latines, le repentir est, à la fin du XI^e et au début du XII^e siècle, aussi soudain et brutal que les actes de démesure. Il suffit souvent d'une épreuve imprévue, ou encore d'une confrontation inopinée avec un spectacle bouleversant, pour que les âmes les plus endurcies soient comme broyées»).

L'episodio trova in Gr la stessa articolazione che in B. Il pescatore sventra il pesce di fronte ai suoi ospiti e

3294 dô vant der schazgîre man
den stûzêl in sinem magen,

3305 dô er in dem vische vant,
dô erkande er sich zehant
wie er getobet hâte
und vîe sich alsô drâte
mit beiden handen in daz har.

3313 Dô er sich geroufte gnuoc
und sich zen brüsten geshoc,
dô vrâcten in die herren
waz im môhte gewerren,
dô si in sô sûre sâhen klagên
nu begûnde er in vil rechte sagen
nu Grêgôrjum sinen gast,
daz in des mæres niht gebrast.

E trovò quell'uomo esoso
nello stomaco la chiave,

Quando la trovò nel pesce
all'istante egli comprese
ch'era stato sordo e cieco,
e con ambedue le mani
si strappò i capelli in testa.

Poi che a sé strappò i capelli
ed il petto si batté,
quei signori domandarono
che mai tanto lo turbasse,
poi che pianger lo vedevano.
Cominciò quello a narrare
del suo ospite Gregorio
senza nulla tralasciare.

(Neussel 1886: 40 e Neumann 1958: Anm. 3331 sgg. avevano già registrato l'identità di articolazione narrativa tra Gr e B. Herlem-Prey 1979: 296-7 non pare invece essere interessata alla diversità d'intraccio tra A e B).

Que Grigoires ot bien .xv. ans,
Un matinet ala jüer
Sor le rivage de la mer;
Entre le fil le peschëor
Et Grigoire par grant amor,
Jouste la mer, sor le gravier,
Erent alé esbanoier.
Par jeu Grigoire feru l'a,
Et cil forment s'en coreça;
Droit a sa mere s'en vint corant,
Se li a dit le covenant.

A spiega che si tratta di una partita a palla e descrive dettagliatamente le fasi dello scontro (xiii, 947-66):

947 Il avint, si com estre dut,
Que Grigoires de .xv. ans fut,
Par un matin s'ala jüer
Par une feste et deportter;
Entre le fil al pescëor
Et Grigoire par grant amor
S'en alerent esbanoier
Desor la mer, ens el gravier,
As bares prisent a juer,
Et d'une pelote a jeter;
Li fiex al pescëor le prist
Et devant tos un grant cors fist:
Porter le quida devant tos,
Car molt estoit isneax et prous.
Mais Grigoires li damoiseaus
Estoit encore plus isneaus:
Par les cevels tost se-l saisi,
Jus a terre l'abati;
Cil fu irés et si plora,
Droit en maison s'en retorna.

L'episodio è così presentato in Gr 1285-94:

1285 Nu geviël ez eines tages sus
daz der knappe Grêgôrjus
mit sinen spilgenôzen kam
dâ si spilnes gezam.
nu gevuocte ein wunderlich
(ez enkam von sinem willen
[geschiht
[niht]:
er tet (daz geschach im nie mē)
des vischaeres kinde alsô wê

Così accadde un dì per caso
che Gregorio giovinetto
coi compagni suoi di gioco
venne in luogo al gioco adatto.
Qui accadde un fatto strano
(non da lui certo voluto):
fece male (unica volta)
a un figliuol del pescatore

daz ez weinen began.
sus lief ez schrifende dan.

si che quel si mise a piangere.
E piangendo corse via.

È opinione della Herlem-Prey che in questo passo Hartmann trouca un testo assai vicino ad A, perché la formulazione del v. 1289 «suppose une description du jeu plus détaillée»²⁵ di quella di B, e «mit sinen spilgenôzen» concorda con la lezione di A1 e A3, che sostengono (al v. 951) che Gregorio gioca con i figli del pescatore. Osservazioni che mi paiono poco convincenti perché: 1) non mi pare così automatica l'equazione *fis* = *spilgenôzen*, tanto più che il plurale in *VGr* è attestato soltanto in questo luogo di A1 e A3; 2) Hartmann non descrive affatto le fasi del gioco, né le modalità del riferimento dell'avversario di Gregorio, e non si vede come «nû gevuoete ein wunderlich geschicht» debba preludere a una narrazione più diffusa di un'altra. Non si può che concludere, con Neumann, che «... Haftrmann] beschreibt im Unterschied vom «Grégoire» [cioè, per lui, l'edizione Luzarche di A1] das Spiel nicht»²⁶.

Il quotidiano entrare e uscire di Gregorio dalla stanza del castello in cui ha nascosto le tavole d'avorio attira l'attenzione di una cameriera, che un giorno decide di informare la padrona del curioso fatto (B 1519-23). A si preoccupa di informarci anche dei pensieri che si agitano nella mente della ragazza (XXIII, 1599-605):

1599 Un jor commença a penser,
Quant ele vit ses ex larmer,
Cremoit qu'elcun maltaient
N'eüst eü repestement
Entre la dame et son seignor,
Dont il remembrast la dolor.
Tot droit a sa dame en ala.
....

I pensieri della cameriera sono chiaramente un'amplificazione costruita sull'anticipazione del contenuto della domanda che, in forma di discorso indiretto, la ragazza pone alla contessa:

1524 Et coïement li demanda
S'è entre li et son signor
Avoit haïne ne iroür.

²⁵ Herlem-Prey 1979: 255.

²⁶ Neumann 1958: 1285 sgg. nota. E cfr. Neussel 1886: 32-3; «In der nun folgenden Spielszene geht Hartmann genau mit frz. B»; «Vergleiche damit die genau übereinstimmende Erzählung in frz. B1 und B2. Nichts finden wir von der frz. A gegebenen Aufzählung ihrer Spiele...».

(conservati anche in A). Il testo di Hartmann osserva qui la sicurezza della narrazione di B, senza indulgere nell'analisi psicologica (terreno che, in altre circostanze, il narratore non disdegna certo di frequentare):

2329 Dô sîn klage ein ende nam,
diu maget vil harte schiere
 [kam
 zuo ir vrouwen unde sprach:

 dalla sua padrona, e disse:²⁷

2.3.3. L'affinità di *Gr* con B è riconoscibile anche nella presenza-assenza di minuit particolari dell'intraccio: proprio perché veramente non essenziali all'architettura della narrazione, l'accordo dei due testi nel registrare o nel non registrare questi particolari risulta particolarmente significativo. Vediamo alcuni esempi, distinguendo tra assenza-presenza di particolari, e trattamento diverso di particolari ugualmente presenti in A e in B.

Gr 781-2

781 dá vunden si eine barke
ledige unde starke:
Là trovarono una barca
ben robusta abbandonata

concordano con B 485 «La trouverent un vuit batiel» nel sottolineare come il battello trovato dalla coppia di vassalli per esporre il neonato sia abbandonato sulla spiaggia: particolare assente in A, per la quale (VI, 563-4) «Iluec troverent un batel, / Se i misent ens le tonel»²⁸.

Allo stesso modo A tace (perché lacunoso) il particolare secondo

²⁷ Tre versi sono bastevoli a B per descrivere l'allontanamento di Gregorio dal castello della madre, nella notte in cui i due hanno scoperto con orrore il legame di parentela che li unisce:

1834 Puis si trespasse la contree
Et le pais a recelee,
Si c'au tier jor vint a la mer,
....

A non perde invece l'occasione di esibirsi nella descrizione psicologica dei sentimenti che si agitano nel cuore dell'eroe mentre si allontana dal suo paese (XXX, 1889-906). Ancora una volta - e qui l'analisi mia e di Herlem-Prey 1979: 273 coincidono - il racconto di Hartmann (*Gr* 2761-70) mantiene l'essenzialità della redazione B, senza alcuna concessione alla psicologia, pur diffondendosi con molti particolari sul viaggio di Gregorio (come già osservato da Neussel 1889: 37: «Bei GregorScheiden von der Stadt der Mutter fehlt im Deutschen ganz die Schilderung seiner traurigen Stimmung, entsprechend dem Verfahren in frz. B.»).

²⁸ Herlem-Prey 1979: 196.

il quale il *bliaut* indossato da Gregorio alla partenza dal monastero è cucito con la stoffa trovata dall'abate nel suo corredo di neonato²⁹:

913 Et un bliaut li fist [l'abate] taillier
De meismes le palle chier
Que trovés fu ensemble od lui,
Qu'il li avoit mis en estui.

Gr 1641-4 riferisce esattamente lo stesso particolare:

1641 Nû schuof er daz man in sneit Ordinò che a lui una veste
von dem selbem phelle kleit si tagliasse dal tessuto
den er dà bi im vant: che con lui s'era trovato.
ez enkam nie bezzer in daz Mai più bella s'era vista.
[lant³⁰.

Veniamo all'episodio della battaglia tra Gregorio e il duca pre-tendente della contessa. In A non si spiega che, dopo aver definitivamente cacciato i nemici fuori della città, i soldati di Gregorio chiudono una volta per tutte le porte delle mura:

1367 Et li sergant et li maisnie
Si ont la porte veroullie;

fatto che Gr 2161 «zuo sluogen sî diu bürgetor» («poi richiusero la porta») riferisce fedelmente³¹. Come diretta conseguenza di questa lacuna, A nulla dice dell'inutile tentativo degli assediati di forzare i

²⁹ Herlem-Prey 1979: 131, e prima di lei Neussel 1886: 33, concorda nel riconoscere il carattere lacunoso di A.

³⁰ Altri casi. Una volta salito sulla nave che lo porterà fino alle terre della madre, Gregorio prega Dio perché lo guidi nel suo viaggio:

1047 Et cascun jor Dieu en deproie
Que il l'amaint a droite voie.

Il particolare, assente in A, ritorna in Gr 1825-30 (Herlem-Prey 1979: 164):

1825 Nû bôt der ellende Alor tese lo straniero
herze unde hende mani e cuore verso il cielo,
ze himele und bat vil verre e pregò ardentemente
daz in unser herre il buon Dio che lo mandasse
sande in etefches lant a cui il suo viaggio
dâ sîn wære bewant. era volto dal destino.

L'ospite di Gregorio spiega al giovane cavaliere che la signora della città si preoccupa soltanto delle opere in lode di Dio (1087-8):

1087 Del tout entent au Dieu service
Et au mestier de Sainte Eglyse.

I due versi sono assenti in A, ma vengono ripresi, anche se in forma amplificata e nella forma di commento della voce del narratore, in Gr 1911-21 (Herlem-Prey 1979: 87).

³¹ Herlem-Prey 1979: 268.

portoni irrimediabilmente serrati (VGr 1369-72), episodio riassunto da Gr in tre versi:

2162 dô huoben si dâ vor Quelli fecero là fuori
einen sturm harte grôz: un assalto in grande forza,
unlanc was daz sis verdrôz. ma ben presto desistettero.

Infine, mi trova d'accordo l'affermazione della Herlem-Prey secondo la quale Gr 2890-4

2890 die versprach der wise, Ricusò tutto quel saggio
swie vil si in genôte ben che avesse molta fame.
ein rauft von hober brôte Un cantuccio di pan secco
wart im dar gewunnen gli fu messo allora innanzi
unde ein trunc eines brunnen. con un sorso d'acqua pura.

riassumono B 1918-31

1918 Et dist Grigoires: - Bele dame,
Diex le vos puiet merir a l'ame,
Si sui pechiere a desmesure
Que de delises n'ai mais cure;
Ne de poisson ne mangerai
Ne jo de vin mais ne buverai:
Mais se me veus faire bonté,
Se me dounés par carité
De ton pain d'orge un petitet,
De froide iaue plain vaiselet. -
Et li feme, qui Dieu amoit,
Isnelement li aportoit,
Et del pain d'orge li douna
Et de froide iaue en un hanap;

piuttosto che A xxx, 1989-2001

1989 Grigoires voit son bel servise
Et que molt s'en est entremise:
De bon corage l'en mercie,
Et se li dist: - Ma chiere amie,
N'ai soing de si faites viande,
Car mes cuers autre me demande:
Peneans sui, n'est pas raisons
Que gost de vin ne de poissons.
Se tu me vels faire bonté,
Si me done, par te bonté,
De ton pain d'orge un petitet,
Et de l'aighe un vaicelet. -

Dont le regard de le pesciere:

.....

perché in quest'ultima «le fait qu'elle lui apporte les victuailles n'est pas mentionné expressément»³².

Vediamo ora i casi in cui A e B trattano in maniera diversa elementi comuni dell'intraccio.

L'anziano vassallo invita il conte a recarsi in pellegrinaggio in Palestina: «Qu'a Saint Sepulchre t'en iras» (312); A preferisce riferirsi invece a Gerusalemme: «Que en Jerusalem iras». Gr 571-3 si rifa chiaramente alla versione di B:

571 ir sult iuch wider si enbarn
daz ir zehant wellet varn
durch got zem heiligen grabe. Voi a lor rivelerette
che intendete partir presto,
pellegrino in Terra Santa³³.

Allo stesso modo, Gr 1031-4

1031 dô sach er ligen dar inne
seltsaene gewinne,
ein kint, daz im sin herze jach
daz er sô schoenez nie gesach. Vide allor giacer là dentro,
quale preda strana e rara,
un bambino, e a suo parere,
il più bello mai veduto.

è variazione su un distico presente in B,

685 Tanti a gente creature,
Nus hom n'en set dire mesure.

e diversamente trattato in A (cfr. p. es. A2 823-4):

823 Molti i ot gente creature,
S'ïl fust qui de lui presist cure³⁴.

³² Herlem-Prey 1979: 281.

³³ Nella traduzione di Pastré & Herlem-Prey 1986: «Ouvrez-vous à eux, dites leur / voulez vous rendre incontinent / au saint sépulchre pour l'amour de Dieu». Herlem-Prey 1979: 61, e prima di lei Neussel 1886: 29 e Neumann 1958: 566 nota, sottolinea il tratto che qui lega B a Gr.

³⁴ Herlem-Prey 1979: 249.

Ancora. Osserva Herlem-Prey 1979: 107-8 che Gr 2481-4:

2481 und als si dar gelas
daz si aber versenket was
in den vil tiefen tunden
toetlicher sünden,
.....
E quand'ebbe letto in essa
che travolta ella era ancora
in quell'onda in fondo al mare
del peccato suo mortale,
.....

presuppongono alla fonte un enunciato come B 1562-3

1562 E si set bien tout a fiance
Qu'enquete est viers son enfant

2.4.0. In un certo numero di casi Gr si trova in accordo con la redazione A contro B. Si tratta di casi in cui la lezione di questa redazione risulta di valore inferiore ad A, per qualità dell'attenzione o perché lacunosa.

2.4.1. Già dalla prima infanzia Gregorio si rivela un bambino di bellezza e qualità eccezionali; sicché, non appena il bambino raggiunge un'età conveniente, l'abate lo accoglie come allievo nel chiostro:

presente, ma in forma notevolmente diversa (specialmente il v. 1563), in A: «Qu'espou-see (encheite A1) de son enfant».

Mentre la contessa scopre nelle tavole la reale identità del marito, Gregorio è a caccia, e nei boschi lo cerca il messaggero inviato dal siniscalco perché rientri immediatamente al castello:

1583 Cil fist monter un escuier
Isnelement sor son destrier,
Jusques au resne ne tire
Ou Grigoires cachoit, ses sire.

A banalizza l'immagine del v. 1586, limitandosi a dire: «Ou Gregorie estoit, li sire». Anche Hartmann riferisce della caccia, anche se non al momento dell'invio del messaggero (Gr 2516-8), ma al momento in cui la contessa si mette a cercare le tavole:

2471 Dô er nâch sîner gewonheit
ze walde bîrsen gereit,
dô tet si alsô drâte
.....
Quando il sire alla foresta
andò alla caccia, come d'uso,
ella fece senza indugio
.....

Infine, concordo con Herlem-Prey 1979: 287 (che tuttavia attribuisce erroneamente a β la lacuna di 2048-9) nel pensare che Gr 3107-13

3107 er enhete deheinen scherm mê
vür rîfen noch vür snê,
vür wint noch vür regen
niuvan den gotes segen.
im wâren kleider vremede
niuvan ein heerîn hemsede:
im wâren bein und arme blöz.
Non aveva alcun riparo
contro brina o contro neve,
contro vento oppure pioggia,
che la grazia del Signore.
Altre veste non aveva
che una tunica di lino:
erano nude braccia e gambe.

siano parafrasi di B 2042-9:

2042 Ensi l'a Diex tant soustenu
.XVII. ans par sa vertu,
Quê il ne fu peris ne mors,
Mais li angoise fu molt fors.
Tot fu pourie sa vesture.
Ne plus n'en ot de couverture
Ne par iver ne par esté
Fors seul fe ciel et le clarté.

piuttosto che A xxxii, 2167-72:

2167 Quant li falz sa vesteüre
Sa char remest a la froidüre:
Tot nus, sans dras, soffri l'orag,
Plües et nois, par bon corag;
Comment que il menast sa vie
De Deu servir pas ne s'oblie,
.....

765 Et l'abes l'a en conroi p'ris
Et en l'encloistre as lettres mis.

La redazione A descrive il fatto con più dettagli (XII, 955-8):

955 Quant il fu tiels qu'il puet aprendre,
E des lettres un poi atendre,
Li abes l'a en conrei p'ris
E en le cloistre a lettre mis.

Gr 1155-63 narra lo stesso episodio nei seguenti termini:

1155 Dô der vischaere und sîn wîp
über der süezen kindes lîp
sô rehte vîfizic wâren
und ze sehs jâren,
der abbet nam ez dô von in
zuo im in daz klôster hin
und kleidete ez mit solher wât
diu phêlîfchen stât
und hiez ez diu buoch lêren.

Quando l'ebbero allevato
il pescatore e la sua sposa
con gran cura e con amore
fino a che ebbe sei anni,
il buon abate a lor lo tolse,
lo portò con sé al convento,
lo vestì con quelle vesti
che portare suole il clero,
e gli fece studiar libri.

termini che, secondo Herlem-Prey, specialmente ai vv. 1155-8,

montrent bien que Hartmann avait ici sous les yeux un énoncé tel que l'a con-
servé A1 . . . : en effet, il réagit à ce dernier en précisant l'indication vague de
l'âge auquel Grégoire est entré à l'école monastique³⁵.

indicazione presente in A, non in B. L'affermazione della studiosa
mi lascia un po' perplessa; tuttavia, non mi pare improbabile che la
lezione di Hartmann confermi un sospetto che nasce alla lettura di B
in questo luogo - che B sia qui raccorciato rispetto la lezione del-
l'Archetipo, lezione meglio rappresentata dal testo di A.

Una volta eletto papa, Gregorio si dimostra subito all'altezza del
compito al quale Dio lo ha chiamato; la sua opera infatti, come si
premura di riferirci A, salva le anime di molti cristiani (A2 2515-22):

2515 Quant il ot receü l'onor
Si com il plot al Creator,
De Deu proier ne se targa
Mais plus et plus s'en esforça;
Et Dex, qui les siens pas n'oblie,
Son bon sergant n'oblia mie:
Abandon li fist de son bien,
Por lui salva maint crestien.

³⁵ Herlem-Prey 1979: 72.

Questo passo è assente in B, e per lacuna, come era stato già ricono-
sciuto dalla letteratura critica precedente al mio articolo del 1986³⁶,
e non v'è dubbio che l'ottava dovesse essere presente nell'antigrafo
di Hartmann, dal momento che Gr 3793-830 ne rappresentano l'eco
nel testo medio-altotedesco. In questo lungo sermone (che riprende,
per altro, molte delle affermazioni che in VGr sono esposte nei versi
immediatamente successivi ai versi sopra citati), è possibile ricono-
scere alcuni dei luoghi del testo in discussione: così, i vv. 3793-95

3793 Er kunde wol ze rehte leben,
wan im diu mâze was gegeben
vons heiligen geistes lêre.

Conduceva vita santa
poiché dava a lui misura
del Signore il santo spirito.

traducono A 2521, e l'affermazione di A 2522 si trova in fondo al
segmento di Gr³⁷:

3823 sus kunde er rehte mâze geben
über geistîfchez leben,
dâ mite der sûndaere genas
und der guote staete was.
von sîner starken lêre
sô wuohs diu gotes êre
vil harte starcîfche
in roemischem rîche.

Diede giusta la misura
alla vita spirituale,
perché salvo il peccatore
e costante fosse il giusto.
Col suo forte insegnamento
del Signor la gloria crebbe
e si sparse saldamente
nell'impero dei Romani.

2.4.2. In un caso Gr segue una lezione di A preferibile a B.

Dopo aver introdotto i protagonisti della vicenda, e aver indi-
cato che il conte d'Aquitania aveva due figli, il narratore osserva che
(B 73) «De cel enfant morut la mere». Mi pare davvero curioso che
qui il racconto si riferisca soltanto al maschio, e credo che sia più at-
tendibile A, per il quale «De ces enfans. . .» Gr 185-6 mostra di se-
guire la lezione di A:

185 der kinde muoter diu erstarp
dô si in daz leben vol erwarp

Ma la madre dei fanciulli
morì già nel partorirli.

2.5.1. A controprova dell'ipotesi che qui si avanza cercherò di
mostrare come molti dei conclamati accordi del testo di Gr con il te-
sto di A, o con il testo di B e A insieme, coinvolgono soltanto luoghi
in cui il testo di A non è *realmente* differente da quello di B, ma ne
rappresenta una mera amplificazione o una variante sinonimica; sic-
ché l'eventuale «accordo» nell'amplificazione non ha, come si è già

³⁶ Cfr. Miehle 1886: 337 e Krause 1932: 23.

³⁷ Herlem-Prey 1979: 328-9.

detto, reale valore probatorio, in quanto probabilmente poligenetico.

Dopo aver descritto il primo incontro tra la contessa e Gregorio, immediatamente successivo alla santa messa, Hartmann spiega che il cavaliere risulta sconosciuto alla dama:

1935 vür einen gast enphie si ir
[kint: Salutò egli il figliuolo
come fosse uno straniero.
ouch was sîn herze dar an biint Anche a lui è cieco il cuore,
und im unkunt genuoc e gli appare sconosciuta
daz in diu selbe vrouwe truoc. lei che in grembo lo portò.

Secondo la Herlem-Prey, «la présentation de Grégoire par le sénéchal et les présents vers sont rattachés exactement comme A»³⁸, perché in A1 1343-4, dopo aver descritto l'incontro tra i due, si aggiunge:

1343 Petit se conoissent andui,
Ne la conois, né ele lui.

La debolezza dell'affermazione della studiosa sta a mio parere nel fatto che *solo* A1 conserva il distico – che sarà allora di sua invenzione –, e che anche B (1141 sgg.), come la stessa Herlem-Prey conferma³⁹, osserva che i due personaggi non si conoscono (anche se *prima* di descrivere l'incontro).

Nella scena dell'agnizione la contessa, rispondendo alle preoccupate domande del marito sulle sue condizioni di salute, prorompe in una maledizione contro la propria nascita, e invita quindi il marito a svelare il segreto delle sue origini (Gr 2559-68). Interessa qui l'attacco della risposta della contessa. Secondo la Herlem-Prey⁴⁰, Gr 2559-61

2559 'herre, des ist alsô vil – Sire, ne ho tanto motivo
daz ichz gote klagen wil che al Signor quasi rinfaccio
daz ich ie zer werlde kam. d'esser mai venuta al mondo.
.....

traducono un distico di A, xxvi, 1842-3: «'Lasse, cum dolorose estreine / Fui nee en cest siecle de mere!'». Si può tuttavia osservare: 1) il distico di A è collocato in un luogo dell'intreccio diverso

³⁸ Herlem-Prey 1979: 259 nota 112.

³⁹ Herlem-Prey 1979: *ibid.*

⁴⁰ Herlem-Prey 1979: 215.

da quello in cui si trovano i vv. di Gr: e cioè dopo che Gregorio ha svelato di essere la persona di cui parlano le tavole; 2) nel medesimo luogo, B 1714-7 usa un'immagine estremamente simile a quella di A:

1714 – Mors, por coi m'as si enhaie
Et por coi m'as si enlaidie
Que lués ne m'eus acoree.
Quant jo de fons fui aporree
.....

2.5.2. Veniamo ora ad alcuni esempi di variazione sinonimica in A della lezione di B.

Sostiene la Herlem-Prey⁴¹ che Gr 1273-7

1273 die lüttern knappen jâhen, Tutti quanti lo vedevano,
alle die in gesâhen, di quel giovane dicevano
daz von vischaere, che da un pescatore mai
nie geboren waere era nato un tal figliuolo
dehein jungelinc sô saelden così ricco d'ogni dote:
[rîch:
.....

sono esplicita variazione su A2 929-30

929 Ainc mais de fille a pescëor
Ne nascui hom de sa valor,

per la presenza del verbo *naistre*, assente in B 777-8:

777 Ainc de fille de peschëour
N'issi enfes de tel valour.

A parte il fatto che Gr sembra aver letto *enfes* piuttosto che *hom*, va sottolineato il fatto che *issir* e *naistre* sono in questo contesto praticamente sinonimi; conseguentemente, l'accordo tra A e Gr non pare probante.

E si veda anche il seguente caso. Secondo l'opinione della Herlem-Prey⁴² i vv. Gr 1875-6

1875 geruochet es diu vrouwe mîn, Se lo vuole la signora
ich wil gerne ir *soldenære* sîn suo soldato io sarò.

⁴¹ Herlem-Prey 1979: 255.

⁴² Herlem-Prey 1979: 81-2. Corsivo dell'Autrice.

si ispirano alla lezione che in A assumono i vv. 1070-2 B (cfr. A2 1197-9):

1197 Mais Grigoires li demanda
S'en cel pais nule guerre a
Et on soldoiers retenist.

mentre la redazione B legge:

1070 Mais Grigoires li demanda
S'en ceste tere a nul guerier
Qui retenist bon chevalier.

In comune tra A e Gr sta il lessema *soldoiers/soldenaere*: l'osservazione non mi sembra però molto stringente, e per due motivi: 1) il lessema di A è presente anche in B, sia pur alcuni versi più oltre (1161) (e quindi Hartmann può aver usato *soldenaere* confortato da tale presenza); 2) la parziale sinonimia di *chevalier* e *soldoiers*, unita al fatto che i due termini presentano la medesima sillaba conclusiva e sono ambedue trisillabi ci impedisce di affermare con certezza che la lezione di B sia originaria, e non magari, il frutto di una trivializzazione poligenetica. Ancora una volta, mi pare, l'accordo A-Gr non risulta determinante.

Infine. Stando alle affermazioni della Herlem-Prey⁴³, Gr 3081-2:

3081 die er zallen ziten [le tavole] che portava sul suo corpo
truoc bi siner sifen. sempre, in ogni circostanza.

riprendono A xxxi, 2129 «Les tables, c' o soi aportaa», (A1: «Les tables qui molt ot gardees»), piuttosto che B

2000 Et les tables sont oubliees
La ou les ot la nuit posees.

Ancora una volta si può notare che misura sillabica dei due lessemi e posizione all'interno del verso impediscono di sostenere con assoluta certezza che le due varianti siano reciprocamente esclusive, e non piuttosto varianti adiafore - detto altrimenti, non è possibile escludere con certezza che il testo di B originario fosse quello effettivamente attestato dai testimoni pervenuti.

2.5.3. A conclusione di questo paragrafo, prenderò in esame al-

⁴³ Herlem-Prey 1979: 241.

cuni dei casi in cui secondo la Herlem-Prey è possibile riconoscere in Gr le tracce di un prototesto nel quale sono sommate le testimonianze di A e B.

In Gr 347-9

347 und diu reine tumbe né sapeva, sconsigliata,
ENWESTE NIET dar umbe nella sua grande innocenza
WES SI SICH HÜETEN SOLDE da che cosa stare in guardia⁴⁴.
....

si riconosce l'esito della fusione della lezione di VGr 147 nella versione di B («Cele ne s'en garde de rien») e A (A1 165 «La pucele n'en saveit rien»), a causa della presenza in Gr tanto di «sapere» quanto di «stare in guardia». E tuttavia «sapere» appare in B tre versi più oltre: 150 «Né tant ne quant son cuer ne sot»; mi sembra allora probabile pensare che Hartmann abbia compattato in un solo giro di versi immagini diverse di VGr.

Anche Gr 858-63 rappresenterebbero un caso di «variation avec fusion»⁴⁵ di A e B:

858 dô si daz laut zuo ir gewan Quando ella ebbe in suo potere
unde daz ze maere erschal il ducato, e la notizia
in den landen über al per il mondo si diffuse,
vîl manic rîcher herre dei signori assai potenti
nâhen unde verre da vicino e da lontano
die gerten ir ze wîbe. la chiedevano per moglie.

Infatti: Gr 859-60 rimandano contemporaneamente a VGr 561 nella versione di A (cfr. A2 683) «Quant par les terres l'oënt dire», contro B «Quant li prodrome l'oënt dire»; Gr 861 e 863 rimandano a VGr 565 nella versione di B «Dont le vinrent li plusor quere». Quindi, l'antigrafo di Hartmann presenterebbe qui un testo in cui a 561 nella versione A si collegerebbe 565 nella versione B. Questa l'argomentazione della Herlem-Prey, alla quale si può opporre: 1) VGr 565 nella redazione B è confermato da A2 685 «Phuisor vient la dame quere», contro la lezione di A1 A3 «Rei e conte la vindrent (vont A3) quere (requerre A3)», e quindi si tratta di lezione propria dell'Archetipo, e non del solo B; 2) quanto a VGr 561, le due lezioni, A e B, sono praticamente equipollenti, e nessun elemento in esse permette di accertare quale delle due sia originaria - e, soprattutto, la loro interscambiabilità impedisce di sostenere che ciascuna

⁴⁴ Il manoscritto in Herlem-Prey 1979: 92.

⁴⁵ Herlem-Prey 1979: 93.

di esse sia, la lezione originaria della redazione che la conserva. E, infine, nessun tratto permette di pensare che l'antigrafo di Hartmann avesse una lezione provvista o meno di soggetto.

È opinione della Herlem-Prey⁴⁶ che *Gr* 2282-4

2282 an der er tæglichen las Vi leggeva tutti i giorni
sin sündeliche sache , la sua storia di peccato
den ongen zungemache, per tormento dei suoi occhi
....

siano l'esito di un prototesto nel quale la lezione di A (A2 1592-3) «Ploroit des ex et duel faisoit / Por le pechié et por la rage» si somma all'annotazione di B sulla quotidianità del tormento (1512 «C'onques nul jor ne l'entrelait», assente in A). Si può tuttavia osservare che anche B riferisce delle lacrime di Gregorio:

1517 La se saoule bien li ber,
Ains qu'il s'en isse, de plorer.

e non di conseguenza necessario ricorrere al testo di A per spiegare le lacrime di *Gr*, e cade l'ipotesi del testo composito⁴⁷.

2.6. Anche se l'ipotesi di una dipendenza di *Gr* da un antigrafo oitamico affine del subarchetipo B risulta estremamente produttiva per spiegare le affinità e le discordanze che emergono dalla collazione dei due testi, devo tuttavia ammettere che essa non spiega tutti i dati a nostra disposizione. Sfuggono infatti al modello qui proposto alcuni luoghi, nei quali *Gr* pare concordare con luoghi di A che non possono essere definiti né come tratti essenziali dell'intreccio

⁴⁶ Herlem-Prey 1979: 105.

⁴⁷ L'ultimo caso da discutere riguarda il lungo e doloroso monologo della contessa alla scoperta dell'identità del marito (B 1714-29, A xxv, 1842-84). Sostiene Herlem-Prey 1979: 224-5 che Hartmann ricostruisce il monologo adattando in unità frammenti del testo di B e di quello di A: infatti non sussistono concordanze, «au niveau des termes» tra il testo di *Gr* e quello delle due redazioni, e ciò è probabilmente dovuto all'atteggiamento competitivo che Hartmann assume nei confronti del suo modello. In particolare, *Gr* 2681-3

2681 mich wurdert, nâch der missetât
die mir der lip begangen hât,
daz mich diu erde ruochet tragen

Come può, dopo i delitti
che il mio corpo ha perpetrati
sopportarmi ancor la terra?

sono una variazione su A xxv, 1867 «Certes a merveille me vient» + B 1723 «Comment terre me puist porter». Però: B 1722 «Ne sai comment a porpenser» è perfettamente sinonimo del v. citato di A, e non si vede allora perché dover necessariamente ricorrere all'esistenza di un testo misto.

(assenti in B per lacuna) né come varianti sinonimiche o amplificate di B.

Gr 438-9

438 ouwé mir armen wîbe, Ahimé, povera infelice,
war zuo wart ich geborn? perché mai io venni al mondo?

(parole dette dalla sorella al conte subito dopo avergli rivelato d'essere incinta) sembrano traduzione di A II, 211-12

211 Bien puis dire que mar fui nee,
Hai lasse maleüree!

immagine del tutto assente in B⁴⁸.

Gr 962-4

962 dar üz huoben si daz La [la botte] levarono di lì,
und leitenz in daz schef zuo in: nella barca lor la posero:
diu barke ran laere hin. quella, vuota, s'allontana

(versi riferiti al recupero della botticella da parte dei due pescatori del monastero) traducono, secondo la Herlem-Prey⁴⁹, A (A2 767-68):

767 Sus en lor batel l'ont saché
Et l'autre batel ont laissé,

più espliciti di B,

639 Que le tonel et l'enfant present
Et ens en lor batel l'asisent⁵⁰.

Gr 1837-41

1837 ein starker wint dô waete: Si levò un vento forte,
der beleip in staete che costante si mantenne,
und wurden in vil kurzen tagen ed in pochi giorni furono
von einem sturmweter geslagen trascinati da tempesta
ûf siner muoter lant. alla terra di sua madre.

descrivono il viaggio per mare di Gregorio dopo essersi definitivamente

⁴⁸ Herlem-Prey 1979: 171.

⁴⁹ Herlem-Prey 1979: 97.

⁵⁰ Anche se forse l'immagine di *Gr* si può ricavare, in negativo, anche dai vv. di B.

allontanato dal monastero in termini che sembrano rifarsi ad A (A2 1173-6)

1173 Outre la mer en un pais
La ou li bons vers l'a tramis
En cele contree tot droit
De coi sa mere dame estoit.

piuttosto che a B 1051-3:

1051 Cil dyables, quel vielt dampner,
Le fait tout droit la ariver
Dont la dame contesse fu.⁵¹

3. Gr, B1 e β

3.0. Come sembra dunque plausibile, Hartmann aveva sotto gli occhi, durante il suo lavoro di adiatore, una redazione di *VGr* affine al subarchetipo B: come si dimostrerà in questo paragrafo, affine a B, non all'antigrafo di B1 o al ramo β.

3.1. I dati raccolti dalla Herlem-Prey e dalla mia recensione mostrano senza ombra di dubbio che *Gr* non deriva né da B2 B3 né dal loro antigrafo β o da un suo affine: nessuna delle lacune, delle interpolazioni e delle lezioni erronee comuni alle due redazioni piccarde di B è rintracciabile nel romanzo di Hartmann.

Alcuni casi di lezioni erronee. Descrivendo l'intimità che lega i due giovani orfani, β osserva in 129 che «Et lor lit fisent si de pres». Evidentemente erroneo il verbo *fisent*, come ci garantisce la testimonianza concorde di B1 e di A, che leggono *furent*, testimonianza alla quale si accorda *Gr* 294 «ir bette stuonden alsô nâ» («Tanto accosto erano i letti»).

Dopo l'involontario scontro sulla spiaggia, il figlio del pescatore corre a casa a cercare il conforto della madre. La donna, alla vista delle ferite, prorompe in una serie di insulti verso Gregorio, rivolando al figlio che egli è un trovato (816, secondo la lezione di B1): «Il n'a parent en cest pais». Il verbo è usato alla terza persona singolare, visto che Gregorio non è in casa, ma (819-20):

⁵¹ Herlem-Prey 1979: 164. Corsivo dell'Autrice.

819 Grigoires fu en mi la rue,
S'a la dame bien entendue

È allora errore congiuntivo il fatto che B2 B3 presentino in 816 un'allocuzione alla seconda persona singolare, come se la donna si stesse rivolgendo direttamente a Gregorio: «Tu n'as parent en cest pais». *Gr* 1306-39 descrive la scena negli stessi termini di B1, usando costantemente, nel discorso della madre, la terza persona singolare per riferirsi a Gregorio, ché anche qui il giovane eroe si trova fuori dell'abitazione (*Gr* 1366-9) e ascolta non visto lo sfogo della donna⁵².

3.2. *Gr* non è neppure un affine di B1. Non esiste un solo caso in cui registri fedelmente una lacuna o una lezione erronea trädite dal codice londinese.

Sconvolto dalle parole della moglie del pescatore, Gregorio corre al monastero per avere conforto dall'abate e chiedergli di poter partire dall'isola:

⁵² Alcuni casi d'interpolazione in β. Descrivendo il doloroso stupore del vassallo di fronte al gesto di sottomissione del suo giovane conte, che prima ancora di parlare si è gettato ai suoi piedi (273-4)

273 Mais li fraus hom, qui ne set mie
Que cete cose benefite:

β sposta di posizione un distico che, secondo la comune testimonianza di B1 e A, dovrebbe trovarsi dopo i vv. 291-2, e lo colloca esattamente dopo i due vv. sopra citati:

275 Si en souspire molt forment
Et si en pleure tenement:

quindi glossa i sentimenti del vassallo, creando dal nulla un distico, che non ha altra at-
trazione nella tradizione se non in β:

277 Li gentius hom ot grant poor
Quant a ses piés voit son signor.

Nel resto della tradizione manoscritta il vassallo piange soltanto dopo aver ascoltato il triste racconto dell'incesto, e, contro β, allo stesso modo si comporta *Gr* 547-9

547 Nû tâten si im ir sache kunt.
er half in beiden dâ ze strunt
weinen vor letde
.....
Tutto allora a lui narrarono.
Al lor pianto uendo il suo
a compiangerti allor prese
.....

La scena nella quale Gregorio viene avvertito del male della contessa si presenta in β nei seguenti termini:

1587 Quant il le voit venir errant
Si vait encontre esperonnant;
Il li demande: - Kex noveles? -
Cil li respont: - Ne gaires beles! -
A vois il huce li escuiers:
- Ah! quel duel, frans chevaliers! -

I vv. 1591-2, attestati solamente da B2 B3, sono evidentemente ridondanti sul v. 1590. *Gr* 2521 sgg. attesta che il suo antigrafo conservava un dialogo non modellato su β.

- 823 Onques viers li [la donna] mot ne souna
 Mais en l'encloistre s'en ala,
 A dant abé cal al pié,
 Et se li rueue le congié.

B1 omette i vv. 823-4, presenti invece nella fonte di Hartmann, come dimostrano Gr 1381-82:

- 1381 unde gâhte dô zehant e di corsa al monastero
 ze kiôster, dâ er den abbet vant, ritornò, trovò l'abate, ⁵³

Ho altrove dimostrato⁵⁴ come talvolta la redazione conservata nel ms. Egerton inverte la posizione di alcuni distici. In una di queste circostanze, dopo aver scoperto d'essere un trovatello, il giovane Gregorio, difendendo contro l'abate la sua intenzione di farsi cavaliere, sostiene di voler conoscere i suoi reali genitori:

⁵³ Altri due casi di lacuna. 1) Conclusasi vittoriosamente per gli Aquitani la guerra contro il duca romano, la contessa riunisce il consiglio dei baroni per avere il loro parere sul suo eventuale matrimonio con Gregorio. Il consiglio, sotto lo stimolo del Demonio, approva la decisione della loro signora, e, come osserva il narratore

- 1473 Tant s'est dyables entremis
 Que la dame a son bel fil pris,
 On ques dyables ne fina
 Dusques au lit les ajousta:

Probabilmente per un salto dell'occhio, il copista di B1 - o del suo antigrafo - ha ommesso i vv. 1473-4; ma la lacuna non sussiste in Gr 2243-6, che commenta in termini assai simili il matrimonio incestuoso:

- 2243 daz was ir sun Grêgôrjrus. Era il figlio suo, Gregorio.
 dar nâch wart er alsus Eben presto egli divenne
 vil schiere sîner muoter man. il marito di sua madre.
 da ergie des tituvels wille an. Si compì il voler del diavolo.

(Herlem-Prey 1979: 103 concorda nel considerare lacunoso B1).

⁵⁴ Sotto lo stimolo del messaggio angelico, che ha loro annunciato che l'Eletto di Dio vive su una roccia, i membri del conclave scelgono due messi, che vengono inviati sulle sue tracce:

- 2080 Par cel saintisme anoncement
 Que Diex noncha en lor convent
 Montent doi clerc de la cité,
 En lor chemin en sont entré,

B1 è privo di tutti e quattro i versi, la cui esistenza, oltre a essere logicamente necessaria, è confermata da Gr 3204-8 (cfr. Herlem-Prey 1979: 292):

- 3204 die alten herren wurden dô Furono i due vecchi saggi
 ze boten beide gesant inviati messengeri
 in Equitânjam daz lant, nella terra d' Aquitania
 daz si den guoten man per cercare quell'uomo giusto
 suochten und in brâchten dan. e portario loro a Roma.

⁵⁴ Cfr. Burgio 1986: 45-7, e nota 61.

- 925 Et dans Grigoires li respont:
 - Par cest Signor qui fist le mont
 Ja mais d'aler ne finerai
 Jusques a tant que jou sarai
 De quel lignage jou sui nés
 Et por coi fui ensi getés. -

B1:

- 913 E dan Gregorie li respunt:
 - Par cel Seignur ki fist le mund
 Ja mais d'aler ne finerai
 Desi a tant que saverai
 Dreites nuvels de ma mere,
 E de quele tere fud mi pere. -

Per distogliere il figlioccio dalla vita secolare l'abate fa leggere a Gregorio le tavole che contengono la sua biografia, e cerca quindi di approfittare del doloroso concerto del giovane per strappargli il consenso a rimanere nel monastero; ma Gregorio rimane incrollabile nella sua volontà di partire:

- 1033 Et dans Grigoires li respont:
 - Par cel Signor qui fist le mont,
 Ja mais un jor repos n'arai
 Dusques adont que jou sarai
 Droites noveles de ma mere
 Et en quel terre maint mes pere!

B1 invece legge:

- 1019 Dant Gregorie respunt, li ber:
 - Par celui ki me fait aler,
 Ja mais un jor repos n'aurai
 De si a tant ke jo saurai
 De quel lignage jo sui nez,
 E pur quei jo sui issi getez;

I vv. 1023-4 B1 mostrano un'evidente incongruenza: dopo aver letto le tavole Gregorio conosce perfettamente i motivi che hanno provocato la sua esposizione alle acque; ciò che invece non conosce ancora è quale sia il paese di provenienza dei genitori, perché le tavole taccono su questo punto. La spiegazione dell'incongruenza sta nel fatto che B1 ha invertito la collocazione dei due distici, spinto all'erore probabilmente dall'identità del contesto. Diversamente dalla lezione del ms. Egerton, il testo di B2 ha una logica narrativa ineccepibile.

bile: prima Gregorio vuole conoscere le origini della sua famiglia e le cause della sua esposizione, quindi, lette le tavole, ciò che lo interessa è avere notizie della madre e del luogo su cui regna il padre.

Gr 1799-805 conclude il dialogo tra Gregorio e l'abate con la medesima petizione dell'eroe:

1799 'ouwé, lieber herre,
jâ ist mîn gir noch merre
zuo der werlde dan è.
ich engeruowe niemer mê
und wil iemer varnde sîn,
mir entuo noch gotes gnâde
von wanne ich sî oder wer.⁵⁵
[schîn
di svelarmi chi son io
e di dove traggio origine. -

Per spiegare la fonte di questo intervento di Gregorio, la Herlem-Prey⁵⁵ presenta le seguenti considerazioni:

- Gr 1802 è traduzione di B1 1021 (= B2 1035);
- Gr 1803 traduce B1 915 (= B2 927);
- Gr 1804 è traduzione di B1 914 (= B2 926 = B2 1034 ma non a B1 1020);
- Gr 1805 «von wanne ich sî» parafrasa B1 (= 1034); «oder wer» è parafrasi di B1 1023 (= B3 1036, cioè B2 927).

Una spiegazione piuttosto macchinosa, che prevede un accurato lavoro di ricomposizione di due interventi in uno solo: tanto è vero che la stessa studiosa si domanda perché Hartmann abbia ommesso B1 1024 «E pur quei sui jo issi getez» (= B2 1038) - e per risolvere il problema, prima abbozza la spiegazione che Hartmann ha voluto

... être plus logique que le texte français, car la réponse à cette question est déjà inscrite sur la tablette⁵⁶.

Azzarda quindi una spiegazione «plus complexe»: e cioè che B1 abbia invertito l'ordine dei due distici, che invece B2 ha correttamente conservato. Esattamente quello che qui si sostiene⁵⁷.

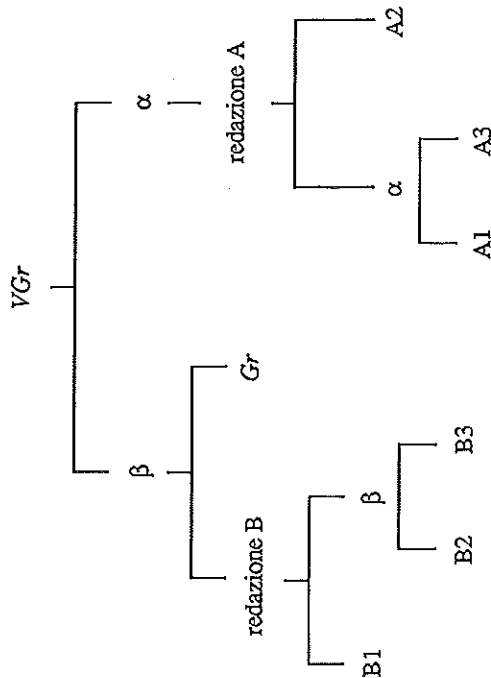
⁵⁵ Herlem-Prey 1979: 157-9.

⁵⁶ Herlem-Prey 1979: 159 nota 84.

⁵⁷ Si possono citare altri esempi per rimarcare ulteriormente l'indipendenza della fonte di Gr dalla redazione attestata da B1 - esempi che da soli non garantiscono nulla, perché riguardano luoghi in cui B1 non è né erroneo né lacunoso, ma che, dopo la discussione dei tratti pertinenti, possono risultare di qualche interesse.

Herlem-Prey 1979: 120 registra tra i casi in cui Gr segue una lezione affine ad A. β i seguenti vv.:

3.3. L'assenza di lezioni erronee congiuntive tra Gr e B1, tra Gr e β dimostra che il romanzo di Hartmann non può essere né un loro affine né un loro diretto discendente, e dà forza consistente all'ipotesi che Gr abbia la sua fonte in un affine del subarchetipo B. Affine, e non apografo: le lezioni già discusse mi pare certifichino che la fonte dell'adattamento medio-altomedio conservava tracce di lezioni non più presenti nelle redazioni che fanno capo a B, ma conservate ancora in A. Dunque, Gr si collocherebbe nello stemma di VGr nel modo che segue:



259 ich bevilhe dir die sêle nûr
und diz achoene kint, die swester dîn,
daz dû dich wol ou ir bewarst
und ir bruoederlichen mite warst:
sô geschîht in beiden wol.

La mia anima ti affido
e la bella tua sorella
perché sempre a lei provveda,
qual fratello le stia accanto:
così avrete buona sorte.

Questi versi, che citano le parole del padre morente, sembrano rifarsi a VGr 111-4:

111 Se li commande en cele foit
Quê il l'ame son pere doit
Com freres doit faire seror.

In particolare, il vb. *bevilhe* di Gr 259 pare essere un calco di *commande* in VGr 111, là dove B1 legge invece, e isolato, *preat*. Herlem-Prey 1979: 155 ritiene che Gr 1785-98 (versi nei quali l'abate cerca di convincere Gregorio a non darsi alla cavalleria e a rimanere nel monastero) presenti un enunciato «qui révèle que l'on a affaire ici à une variation de A1 et de B2...», come risulta da Gr 1787 «gestiât bi der ritterschaft» («se tu fai cavalleria»), che traduce VGr 1027 nella lezione di B2 A «Se tu maintiens chevalerie», contro B1, che preferisce utilizzare il verbo *meines*.

La posizione stemmatica di *Gr* risulta importante per prendere partito nei casi in cui la lezione tradata da B1, unanimemente giudicata la più « arcaica » tra quelle conservatesi di *VGr*, si differenzia drasticamente dal resto della tradizione. Mi riferisco in particolare all'episodio dell'assedio e del duello di Gregorio con il pretendente romano (episodio del quale B1 riferisce una versione assai stringata rispetto a β A), e all'episodio della elezione al soglio pontificio del penitente sulla roccia e della definitiva riunione a Roma di Gregorio, papa, e della madre: episodio taciuto da B1. Secondo la mia opinione, β e A conservano in ambedue i casi la versione più vicina all'Archetipo, e la difformità di B1 è riconducibile a una successiva operazione di « taglia e cuci », avvenuta presumibilmente in terra inglese per ragioni che, di fondo, ci sfuggono⁵⁸.

Nel trattamento dell'episodio della battaglia, Hartmann non sfugge alle regole dell'*adaptation courtoise*, che vogliono che il narratore sfoggi in simili situazioni il proprio virtuosismo di artigiano delle parole per creare un manufatto che competa con il suo modello per qualità della *dispositio* e finezza dell'*elocutio*; operazione non poco facilitata dal fatto che solo molto raramente l'articolazione di un episodio d'armi è funzionale alle stringenti necessità dell'intreccio. Hartmann interviene in profondità nel rielaborare il suo modello: una volta assoldato come mercenario, Gregorio si esercita nell'uso delle armi fino a divenire un provetto cavaliere (1963-1998); quando il duca nemico irride l'esercito aquitano sfidandone a singolar tenzone i suoi migliori componenti, poi regolarmente sconfitti, Gregorio decide di raccogliere la sfida, convinto che una vittoria cambierebbe di molto il suo destino (1999-2066), e un mattino esce solitario dalla città per il duello (2067-90); quindi, venuto a contatto visivo con l'avversario, indietreggia abilmente fino alle porte della città, e sotto le mura affollate di spettatori (2091-116) impegna il duca in duello con la lancia (2117-38), e dopo un colpo di spada ben assestato, afferra le briglie del cavallo dell'avversario e lo trascina dentro le mura, mentre le porte si chiudono di fronte all'inutile sortita delle truppe del duca, costrette perciò a chiedere la tregua (2139-64).

Il racconto di Hartmann si differenzia molto dal testo di B1 come da quello di β A. E tuttavia, è possibile scorgere qua e là i segni di un testo che non doveva essere poi molto differente da quello

⁵⁸ Cfr. Burgio 1986: 51-60.

di β A. Alcuni casi sono stati già discussi, come lacune di A - il testo di β il citato è assente in B1. Si aggiungeranno qui altri due esempi.

Gr 2139-45

2139 Dô ir ierweder gnuoc
mit dem swerte gesluoc,
dô bekumberte in alsus
der getühige Grêgôrjus
daz er zoumen began
und vuorte in mit gewalte dan
vaste gegen dem bigetor.

Quando s'ebbero scambiati
molti colpi con la spada,
in tal modo lo assalì
l'audacissimo Gregorio
che lo prese per la briglia
e alla porta del castello
via lo trasse con violenza.

riassumono VGr 1293-314

1293 Li siens cox n'ala pas en vain;
D'un petitret baissa sa main.
Desous la boucle de l'escu
L'a a senestre part feru,
(Par mi l'escu pain a lion
Li fait passer le gonfanon)
Le maille de l'auberc passa,
Par mi le flanc li tresperça:
Tous fu covers de sanc li dus,
Et de son cheval caï jus.
Quant Grigoires le vit a terre
S'il en fu liés ne l'estuet querre;
L'espee trait, sor lui s'areste,
Quë il li valt coper la teste.
Aprés estut sor son cheval
Si regarda le duc aval,
Et voit quë il ne se remuet;
Porpense soi que bien le puet
Porter el castel a sa gent.
Au naset del hiaume le prent;
Sor le col del cheval l'en porte,
Pognant s'en va jusc'a la porte
....

in particolare, come osserva giustamente la Herlem-Prey⁵⁹, Gr 2144-5 traducono VGr 1314.

Ancora. Gr 2148-51

2148 nû hâte des war getân
des herzogen ritterschaft.
die begunden mit aller ir kraft
gegen ir herren gâhen.

Se ne accorsero all'istante
i guerrieri di quel duca,
che con tutta la lor schiera
cavalcarono in suo aiuto

⁵⁹ Herlem-Prey 1979: 266-7.

traducono *VGr* 1319-21⁶⁰:

1319 Quant cil de l'ost ce veü
Confaitement l'ot abaru,
Cele part pongnent qui ains ains;

versi assenti in B1.

Per l'episodio conclusivo di *VGr* non è necessario ricorrere alla discussione di singoli luoghi testuali: basta infatti la pura descrizione dell'intreccio di *Gr* in questa circostanza per dimostrare senza ombra di dubbio che la fonte di Hartmann conservava una versione della vicenda esattamente simile a quella conservata da β A.

Infatti. Dopo aver salutato il pescatore, Gregorio e i messi papali si mettono in marcia per Roma (3741-52). La città accoglie il loro arrivo con un miracolo: le campane di tutte le chiese suonano da tre giorni senza che mani umane le mettano in moto. Lungo la strada che lo conduce al luogo dell'elezione, fedeli e malati accolgono in festa l'arrivo del nuovo papa; molti dei malati vengono guariti dal suo tocco (3753-92). Gregorio si rivela un papa saggio e umile (3793-830). La contessa d'Aquitania si reca a Roma per confessarsi, e rivela al papa, senza riconoscerne in lui il figlio, i suoi peccati. Gregorio la riconosce, e si rivela a lei (3831-935). I due trascorrono insieme a Roma gli ultimi anni della loro esistenza (3936-58).

Come si può facilmente riconoscere, l'intreccio di Hartmann segue qui fedelmente l'intreccio di β A: un'ulteriore prova, dunque, dell'originalità dell'episodio.

4. Conclusioni

La collazione della tradizione di *VGr* con il testo di *Gr* ha dimostrato, credo una volta per tutte, che il romanzo di Hartmann è stato composto a partire da un codice affine a B. E contemporaneamente, essa ha fornito prove di un certo peso a favore dell'ipotesi stemmatica proposta in Burgio 1986 per *VGr*, e, in particolare, a favore del criterio-guida su cui ho fondato l'impianto dell'edizione del poemetto oitanico: il riconoscimento di B2 come manoscritto-base, in quanto portavoce della lezione di *VGr* complessivamente più integra, contro l'arcaico, ma abbreviato, B1. Si tratta, credo, di un risultato importante per la costituzione del testo del poemetto antico-

⁶⁰ Herlem-Prey 1979: 267-8.

francese: l'accordo di *Gr* e β (soprattutto B2) contro B1 risulterà garanzia del carattere eccentrico della redazione conservata nel codice londinese⁶¹.

EUGENIO BURGIO
Venezia

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AFW

Adolf Tobler & Erhard Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin-Wiesbaden 1925 sgg.

Bartsch, Karl & Horning, Adolf

1887 *La langue et la littérature françaises depuis le IX^{ème} siècle jusqu'au XIV^{ème} siècle*, Paris, Maisonneuve: 83-100.

Bieling, Hugo

1874 *Ein Beitrag zur Überlieferung der Gregoriuslegende*, «Jahresberichte über die Sophie-Realschule», Berlin, Krüger.

Burgio, Eugenio

1986 «Note per l'edizione della *Vie de saint Grégoire*», *Annali di Ca' Foscari* 25, 2: 5-78.

Buschinger, Danielle

1974 *Le Tristant d'Eilhart von Oberg*, Lille-Paris, Service de reproduction de thèses-Champion.

1975 «Le Diable dans le *Gregorius* de Hartmann von Aue», *Senefiance* 6: 71-95.

1976 (ed.) *L'Adaptation courtoise en littérature médiévale allemande*, Actes du Colloque des 9 et 10 Avril 1976, Amiens, Université de Picardie, C.E.M.

⁶¹ A stesura ormai ultimata di questo articolo, ho avuto modo di consultare un nuovo contributo di Brigitte Herlem, dedicato a «L'Archétype de la *Vie du Pape Saint Grégoire*» e ospitato nel fasc. 432 di *Romania* [t. 108 (1987): 461-83, in realtà uscito alla fine della primavera 1990]. «Pretesto» del nuovo intervento è la consultazione dell'edizione Sol, consultazione che, per altro, nulla aggiunge di nuovo a quanto più volte sostenuto dall'Autrice, e qui sottoposto a critica. Gli esempi citati nel volume del 1979 sono di nuovo ospitati dall'articolo di *Romania*, a sostegno di convinzioni che rimangono immutate e che, come ho provato a spiegare, non mi persuadono. Resta, come unico conforto alle ipotesi da me sostenute, il comune accordo, dell'Autrice e mio, sul fatto che B1 ha decurtato *VGr* dell'episodio conclusivo (p. 481).

- Dittmann, Wolfgang
1966 *Hartmanns Gregorius. Untersuchungen zur Überlieferung, zum Aufbau und Gehalt*, Berli, Schmidt.
- Fourquet, Jean
1938 *Wolfram d'Eschenbach et le Conte del Graal*, Paris, Les Belles Lettres (PFLSt).
- 1979 *Recueil d'études. Linguistique allemande et Philologie germanique. Littérature médiévale*, réunies par Danielle Buschinger et Jean-Paul Vernon, Amiens, Université de Picardie, C.E.M.
- Geschiere, Lein
1968 «Pour une édition de la Vie du pape Grégoire (légende du pape Grégoire) en ancien français», in *XI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románicas. Actas (Revista de Filología Española 86)*, 4 voll.: II, 747-64.
- God
F. Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, Paris, Champion 1937 sgg.
- Goebel, K. Dieter
1974 *Untersuchungen zu Aufbau und Schulproblem in Hartmanns «Gregorius»*, Berlin, Schmidt.
- Guerreau-Jalabert, Anita
1988 «Inceste et Sainteté. La Vie de saint Grégoire en français (XII siècle)», *Annales ESC* 43: 1291-319.
- Herlem-Prey, Brigitte
1976 «L'Adaptation Courtoise et le problème de la source du *Gregorius* de Hartmann von Aue», in Buschinger 1976: 29-51.
- 1977 «La source du *Gregorius* de Hartmann von Aue», *Études germaniques* 32: 12-29.
- 1979 *Le Gregorius et la Vie de saint Grégoire. Détermination de la source de Hartmann von Aue à partir de l'étude comparative intégrale des textes*, Göttingen, Kümmerle Vg. (GAG 215).
- Hoepffner, Ernest
1933-36 recensione Krause 1932, *Revue des Langues Romanes* 67: 145-47.
- Huby, Michel
1968 *L'adaptation des romans courtois en Allemagne au XI^e et au XIII^e siècle*, Paris, Klincksieck.
- 1968a *Untersuchungen über der Aufbau der höfischen Werke*, Paris (Diss. inedita).

- Hutchinson, J.C.
1949 *An Edition of B Version of «La Vie de Saint Grégoire»*, Diss., No. Carolina Un.
- Kahle, Fritz
1916 *Glossar zu den Handschriften der altfranzösischen Gregor-legende, mit Übersicht über ihre Sprache und ihren Wortschatz*, Diss., Halle (S.), Maenne.
- Klemt, Ingrid
1968 *Hartmann von Aue. Eine Zusammenstellung der über ihn und sein Werk von 1927 bis 1965 erschienenen Literatur*, Köln, Greven Vg.
- Kölbing, Eugen
1876 *Beiträge zur vergleichenden Geschichte der romantischen Poesie und Prose des Mittelalters*, Breslau, Koebner.
- Krause, Gerd
1932 *Die Handschrift von Cambrai der altfranzösischen «Vie de saint Grégoire»*, Diss., Halle (S.), Buchdruckerei H. John 1931 [ristampa identica come Bd. 19 di «Romanistische Arbeiten», Halle (S.), Niemeyer Vg. 1932, da cui si cita].
- 1936 recensione Telger 1933, *Literaturblatt für germanische und romanische Philologie* 57: 109-17.
- Kuchenbäcker, Karl
1986 *Über die Sprache des altfranzösischen GregorB*, Diss., Halle, Colbatzky.
- Kuhn, Hugo
1952 «Der Gute Sünder - Der Erwählte?», *Nachwort* a: Hartmann von Aue, *Gregorius*, Übertragung von Burkhard Kippenberg, Stuttgart, Reclam: 235-49.
- Lippold, Friedrich
1869 *Über die Quellen des Gregorius Hartmann von Aue*, Diss., Leipzig, Hofbuchdruckerei.
- Littré, Émile
1863 «Vie du pape Grégoire le Grand, légende française publiée par la première fois par Victor Luzarche, Tours 1857», *Journal des Savants*, marzo-agosto 1858: 69-83, 142-54, 224-38, 365-79, 484-96 [quindi cap. vii della *Histoire de la langue française*, tome II, Paris, Didier & C. 1863: 170-269, da cui si cita].
- Luzarche, Victor
1857 *Vie du pape Grégoire le Grand. Légende française*, Tours, Bouserez.

- Mancinelli, Laura
 1989 Hartmann von Aue, *Gregorio. Il povero Enrico*, a cura di Laura Mancinelli, con testo a fronte, Torino, Einaudi.
- Mc Cann, W. J.
 1978 «Gregorius's Interview with the Abbot: a Comparative Study», *The Modern Languages Review* 73: 82-95.
- Miehle, Wilhelm
 1886 *Das Verhältnis der Handschriften des altfranzösischen Gregorius*, Diss., Halle (S.) 1886 [quindi in *Zeitschrift für romanische Philologie* 10 (1886): 321-62, da cui si cita].
- Neubuhr, Elfriede
 1977 *Bibliographie zu Hartmann von Aue*, Berlin, Schmidt.
- Neumann, Friedrich
 1958 *Hartmann von Aue: Gregorius. Der «gute Sünder»*, Wiesbaden, Brockhaus.
- Neussel, Otto
 1886 *Über die altfranzösischen, mittelhochdeutschen und mittelenglischen Bearbeitungen des Sage von Gregorius*, Diss., Halle (S.), Plötz'sche Buchdruckerei.
- Nobel, Hildegard
 1957 «Schuld und Sühne in Hartmanns Gregorius und in der frühsholastischen Theologie», *Zeitschrift für deutsche Philologie* 76: 42-79.
- Pastré, Jean-Marc
 1979 *Rhétorique et adaptation dans la littérature allemande du Moyen-Âge*, Paris, PUF.
- Pastré, Jean-Marc & Herlem-Prey, Brigitte
 1986 *Hartmann von Aue: «Gregorius»: traduction française - «La vie de saint Grégoire»: édition du ms A2*, Göttingen, Kümmerle Vg. (GAG 331).
- Paul, Hermann
 1873 *Hartmann von Aue: Gregorius*, Halle, Lippert.
- Payen, Jean-Charles
 1967 *Le motif du repentir dans la littérature française médiévale (des Origines à 1230)*, Genève, Droz (PRF 98).
- Pérenec, René
 1984 *Recherches sur le Roman Arthurien en Vers en Allemagne aux XII^e et XIII^e siècles*, 2 voll., Göttingen, Kümmerle Vg. (GAe 393).
- Piquet, Francisque
 1898 *Étude sur Hartmann von Aue*, Paris, Leroux.

- Roques, Mario
 1922 «Sur deux particularités métriques de la *Vie de saint Grégoire* en ancien français», *Romania* 48: 41-61.
- 1956 «Notes pour l'édition de la *Vie de saint Grégoire* en ancien français», *Romania* 77: 1-25.
- 1957 «Fragment de manuscrit de la *Vie de Saint Grégoire* en ancien français», *Romania*, 70: 100-4.
- Rudert-De Giorgi, Karin
 1977 *Gestaltung und Problematik der «Gregorius-legende» bei Hartmann von Aue und Thomas Mann*, Lecce, Millella.
- Schieb, Gabriele
 1950 «Schuld und Sühne in Hartmanns Gregorius», *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur* 72: 51-64.
- Segre, Cesare
 1961 «L'edizione critica della *Chanson de Roland* e la posizione stemmatica di n e di V4», *Cultura neolatina* 21 (1961): 20-33 [quindi in: Segre 1974: 127-42, da cui si cita].
- 1974 *La tradizione della «Chanson de Roland»*, Milano-Napoli, Ricciardi 1974.
- Sol, Hendrik Bastiaan
 1977 *La Vie du pape saint Grégoire. Huit versions françaises médiévales de la légende du bon pécheur*, Amsterdam, Rodopi.
- Sparnaay, Hendricus
 1933 *Hartmann von Aue. Studien zu einer Biographie*, Halle, 2 voll.: I (1933), II (1938): I, 127-79 [in vol. unico, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft 1975, da cui si cita].
- Strobl, Johannes
 1868 «Hartmanns Gregorius und seine Quellen», *Germania* 13 (n.s. 1): 188-94.
- Telger, Gerta
 1933 *Die altfranzösische Gregoriuslegende nach der londoner Handschrift*, Bochum-Langendreer, Pöppinghaus.
- Wapnewsky, Peter
 1972 *Hartmann von Aue*, Stuttgart, Metzler.

ALLEGATO

TAVOLA COMPARATIVA DEGLI INTRECCI DI B, A, GR

La segmentazione della redazione A viene effettuata sulla lezione di A1, manoscritto che conserva il testo più vicino, per lunghezza, ad A. Il commento alla tavola è, naturalmente, in negativo, segnalando solamente le divaricazioni dall'intreccio di B.

Segmenti	B	A	Gr
Prologo	1-64	1-64	1-176
I.1. Morte dei genitori	65-118	56-134	177-272
I.2. Obbedienza	119-30	135-48	273-302
I.3. Demonio	131-46	149-64	303-38
I.4. Seduzione	147-54	165-72	339-52
I.5. Incesto	155-94	173-222	353-420
I.6. Scoperta	195-256	223-304	421-512
I.7. Separazione	257-364	305-416	513-656
I.8. Parto	365-86	417-54	657-82
I.9. Esposizione	387-490	455-612	683-788
I.10. Morte del fratello	491-560	613-722	789-857
I.11. Guerra	561-600	723-66	858-922
II.1. Viaggio	601-16	767-84	923-38
II.2. Ritrovamento	617-48	785-818	939-76
II.3. Abate	649-734	819-916	977-1106
II.4. Battesimo	735-56	917-44	1107-36
II.5. <i>Enfances</i>	757-82	945-74	1137-200
II.6. Agnizione	783-824	975-1026	1201-358
II.7. Dialogo I.	825-52	1027-60	1359-431
II.8. Dialogo II.	853-1044	1061-218	1432-808
II.9. Viaggio	1045-8	1219-22	1809-24
III.1. Introduzione	1049-56	1223-40	1825-50
III.2. Alloggio	1057-116	1241-98	1851-926
III.3. Messa	1117-66	1299-354	1927-98
III.4. Battaglia	1176-392	1355-540	1999-2164
III.5. Cattura	1393-448	1541-600	2165-84
III.6. Matrimonio	1449-78	1601-24	2185-276
III.7. Segreto	1479-518	1625-68	—
III.8. Svelamento	1519-82	1669-730	2277-518
III.9. Agnizione	1583-823	1731-994	2519-750
IV.1. Esilio	1824-47	1995-2028	2751-770
IV.2. Alloggio	1848-981	2029-244	2771-3046
IV.3. Roccia	1982-2019	2245-70	3047-100
IV.4. Penitenza	2020-53	2271-300	3101-36
IV.5. Morte del papa	2054-79	2301-94	3137-208
IV.6. Ricerca	2080-149	2395-480	3209-370
IV.7. Scoperta	2150-255	2481-574	3371-740
IV.8. Elezione	2256-321	2575-92	3741-92
IV.9. Magistero	2322-37	—	3793-830
IV.10. Riunione	2338-464	2593-698	3831-958
Epilogo	2465-88	2699-736	3959-4006

In IV.9. è lacunoso, a causa della caduta di una carta del codice. Il segmento è presente in A.

OSSERVAZIONI

I.1. A allunga il primo discorso del conte al figlio (VGr 81-8), anticipando il contenuto del secondo discorso; inoltre non riferisce che la figlia si graffia il volto in segno di dolore (VGr 97-100). In Gr 214-20 il primo intervento del padre è rivolto a tutti i due figli, e, 244-65, il discorso paterno sui doveri del figlio è più diffuso.

I.3. Gr 323 segg. si diffonde ampiamente su quattro cause che scatenano l'amore del fratello (dalla bellezza della ragazza all'impetuosità della giovinezza del conte).

I.6. A amplia notevolmente, contro B 209-16 (30 vv. contro 8), la seconda allocuzione della contessina al fratello, unendo all'invito di trovare una soluzione al problema posto dalla gravidanza il tema della paura della Perdizione Eterna.

I.7. A (contro B 257-8) dà maggiori particolari sull'arrivo del vassallo al castello; inoltre presenta un più ampio discorso del vassallo. Gr registra un lungo discorso del vassallo sulla necessità, da parte della ragazza, di molte opere pie.

I.8. In A (contro B 356-70) la versione dell'episodio dell'arrivo della contessina e del vassallo al suo castello, e del dialogo tra il vassallo e la moglie, è nettamente più ampia. Gr segue B.

I.9. A riferisce con maggiore ampiezza (42 vv. contro 32 di B1 B2 B3) il contenuto delle tavole (senza aggiungere nulla di nuovo), e, tra B 470-1 (la contessa allatta il bimbo e quindi lo ripone nel *torcel* con la sua culla), introduce un monologo della madre di circa 20 vv. In Gr 682-701 il piano dell'esposizione del neonato è organizzato da tutti e tre i personaggi; il denaro si limita a 20 marchi d'oro; il contenuto delle tavole è totalmente in forma indiretta.

I.10. B 508: alla notizia della morte del fratello, la contessa sviene — il particolare non è presente in A1 A2 A3. A1 A2 A3 descrivono con maggiore chiarezza il discorso della coppia di vassalli alla contessa, il suo ritorno al castello comitale e la sepoltura del fratello. Gr: 789-804 «a parte» di Hartmann sulla inadeguatezza della parola poetica esprime il dolore della donna; nessun riferimento al messo, e all'imbarazzo provato dalla contessa per dover nascondere il parto appena accaduto.

I.11. In Gr cade il riferimento alla nazionalità del pretendente.

II.2. A narra più ampiamente il ritorno a riva dei pescatori.

II.3. Gr: in forma indiretta le risposte dei pescatori all'abate.

II.4. A amplia le risposte dell'abate al pescatore prima del battesimo (B 749-52). In Gr è il pescatore povero a condurre il bimbo per il battesimo.

II.5. *Gr*: a 11 anni Gregorio è un brillante grammatico, a 14 un ottimo teologo.

II.6. A introduce il particolare che lo scontro tra Gregorio e il figlio del pescatore è avvenuto durante una partita a palla, e descrive con maggiori particolari l'ira e le impudenti parole della madre del fanciullo ferito. *Gr* 1235-84: lungo e articolato elenco delle qualità di Gregorio.

II.7. Manca in A la scena (B 827-30) in cui l'abate risolveva da terra e abbraccia Gregorio, che gli ha appena chiesto il permesso di allontanarsi dal monastero. In *Gr* nessun riferimento a un dialogo tra l'abate e il pescatore.

II.8. Nettamente più articolato in B1 B2 B3 il resoconto di Gregorio all'abate sul contenuto delle tavole. Più breve in A (6 vv. contro 14) la risposta finale dell'abate.

III.1. In *Gr* è il vento a condurre la nave di Gregorio nelle terre della contessa.

III.2. *Gr*: assente la figura dell'ospite, Gregorio è subito ospitato nel castello comitale.

III.3. *Gr* 1972 sgg.: esercizi militari di Gregorio prima dello scontro con le truppe del duca.

III.4. Episodio nettamente più corto, di circa 100 versi, nella redazione B1. *Gr* 2023 sgg.: dopo una lunga riflessione sul coraggio e sulla necessità d'affrontare i duelli per acquistare gloria e ricchezza, Gregorio sfida il duca a duello singolare (2091 sgg.); quindi, prende per le briglie il suo cavallo e lo trascina all'interno del castello.

III.7. A: dopo il matrimonio, Gregorio si assicura il controllo militare dell'Aquitania e riceve il giuramento di fedeltà dei vassalli - questa scena è assente in B1 B2 B3. L'intero segmento è assente in *Gr*.

III.8. *Gr* 2277 sgg.: nessun riferimento alla scena della latrina; 2425 sgg.: la contessa chiede alla cameriera consiglio sul modo migliore per conoscere il segreto di Gregorio; 2481 sgg.: la scena del dolore della contessa non si svolge nella stanza da letto; nessun riferimento al siniscalco.

III.9. B: Gregorio è a caccia, particolare assente in A. Il dialogo tra la contessa e Gregorio è strutturato in A in modo diverso che in B.

IV.1. Descrivendo l'abbandono del paese da parte di Gregorio, A si sofferma anche sui suoi sentimenti durante il viaggio. B narra il dolore dei sudditi aquitani alla notizia della scomparsa del conte - particolare assente in A1 A2 A3, e in *Gr*.

IV.2. A presenta una versione più lunga del discorso con cui la moglie

convince il pescatore aspirare Gregorio (B 1882-91). B: Gregorio rifiuta il cibo, il pescatore si irrita, quindi dialogo tra i due; in A: la pia moglie reagisce con aspre parole all'irritazione del marito, quindi espansione delle sezioni dialogiche che vedono protagonista il pescatore. Poco chiaro in A il riferimento al luogo in cui Gregorio trascorre la notte.

IV.3. Narrazione più breve in A, che riduce lo spazio dedicato in B al ruolo giocato dal pescatore nel risvegliare Gregorio; in *Gr* 3065 sgg. è la moglie del pescatore a svegliare l'eroe.

IV.5. A dà una versione più ampia della morte del papa e delle esequie, e introduce un lungo discorso del legato più anziano del conclave. *Gr* 3145 sgg.: lotta tra le famiglie nobili romane per aggiudicarsi il papato; 3166 sgg.: una notte Dio appare a due anziani saggi e rivela loro la propria scelta.

IV.6. In B il pescatore trova la chiave e informa immediatamente i legati; in A essi vengono a conoscenza della chiave e dell'eremita soltanto dopo cena. *Gr* 3275 sgg.: il pescatore ha catturato un solo pesce, e lo offre ai due sant'uomini.

IV.7. La lezione di B è nettamente diversa da quella di A. Dopo essere stato portato a riva, in B Gregorio viene lavato, in A posto accanto al fuoco, particolarmente assente in *Gr*.

IV.9.-IV.10. Assenti in B1.

IV.10. *Gr* 3936 sgg.: nessun riferimento al convento nel quale la contessa d'Aquitania conclude i suoi giorni.